

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Lombardia nel 2002**

Milano 2003

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 15 maggio 2003.

INDICE

A – I RISULTATI DELL’ANNO	5
B - L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE.....	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
<i>L’agricoltura</i>	8
<i>La trasformazione industriale</i>	8
<i>Le costruzioni e il mercato immobiliare</i>	14
<i>I servizi</i>	15
<i>Gli scambi con l’estero.....</i>	18
IL MERCATO DEL LAVORO	21
<i>L’occupazione e le forze di lavoro</i>	21
<i>Le forme di lavoro flessibile e atipico</i>	23
C - L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	25
IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO.....	25
<i>Il finanziamento dell’economia</i>	25
<i>La qualità del credito</i>	28
<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....</i>	29
<i>I tassi d’interesse</i>	31
<i>La struttura del sistema creditizio.....</i>	33
L’ATTIVITÀ DELLE BANCHE REGIONALI	35
<i>L’andamento dei principali aggregati</i>	35
<i>Le forme di finanziamento diverse dal credito bancario.....</i>	37
<i>I conti economici.....</i>	38
L’ATTIVITÀ DEGLI ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	40
<i>Le società di gestione del risparmio</i>	40
<i>Le società di intermediazione mobiliare</i>	42
D –LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	44
LA REGIONE.....	44
<i>Il conto della gestione di cassa.....</i>	44
GLI ENTI LOCALI	47
APPENDICE	49
TAVOLE STATISTICHE.....	49
NOTE METODOLOGICHE.....	79

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2002 l'attività economica in Lombardia ha rallentato. Il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali è aumentato dello 0,3 per cento in media d'anno, rispetto all'1,6 per cento del 2001. I livelli degli ordini, sia interni sia esteri, sono rimasti per tutto l'anno inferiori al normale, anche se i giudizi degli imprenditori si sono orientati a un parziale miglioramento a partire dal quarto trimestre. La produzione industriale è diminuita dello 0,7 per cento; negli ultimi mesi dell'anno tuttavia i giudizi delle imprese si sono fatti meno negativi. Contemporaneamente, è accelerato il decumulo delle scorte, dopo un ciclo di due anni durante il quale esse si sono mantenute su livelli considerevolmente superiori al normale.

La fase di debolezza ciclica del 2002 è perdurata nei primi mesi dell'anno in corso. Secondo quanto emerge dall'indagine della Banca d'Italia, la produzione e gli ordinativi nel primo trimestre del 2003 sono rimasti sui livelli della fine dell'anno passato.

I piani di accumulazione delle imprese industriali lombarde hanno risentito dell'andamento della domanda: nel 2002 gli investimenti sono diminuiti dell'1,1 per cento in termini nominali. Il calo è stato probabilmente mitigato dall'effetto di sostegno esercitato dalle misure fiscali di incentivo all'accumulazione (decreto "Tremonti-bis"), che hanno stimolato investimenti aggiuntivi in circa il 40 per cento delle imprese che ne hanno beneficiato (circa un quarto del totale).

Nel settore industriale della regione i prezzi alla produzione per il mercato interno sono diminuiti dello 0,3 per cento; tale dinamica, in presenza di un aumento del 2,8 per cento del costo del lavoro per addetto, ha implicato una lieve tendenza alla riduzione dei margini industriali per unità di prodotto.

Nel comparto delle costruzioni, gli investimenti sono aumentati del 3,2 per cento in termini nominali. Il settore delle opere pubbliche ha mostrato un maggiore dinamismo, con il valore della produzione in crescita dell'11 per cento nella media dell'anno. Sono tuttavia calati gli appalti banditi nella regione (-24 per cento in valore): per il 2003 gli imprenditori non prevedono un'ulteriore espansione della domanda.

L'andamento incerto della congiuntura mondiale e interna ha contenuto i flussi commerciali regionali. Si è ridotto il disavanzo.

Nel 2002 l'occupazione ha continuato a crescere (1,6 per cento in media d'anno), anche se a un ritmo inferiore rispetto al passato. Si è interrotto nell'ultimo semestre l'aumento degli occupati nel settore dei servizi che perdurava dal 1995. Una prima ripercussione del rallentamento dell'attività sul mercato del lavoro si è avuta nella lieve crescita del tasso di disoccupazione regionale, al 3,8 per cento in media d'anno, dal 3,7 del 2001.

L'attività del settore finanziario è risultata correlata all'andamento dell'economia reale. La fase di stagnazione dell'attività produttiva si è riflessa in una debole domanda di credito da parte delle imprese. L'attività di finanziamento bancario verso le aziende della regione ha di conseguenza subito un marcato rallentamento nel corso dell'anno (2,3 per cento la variazione nel 2002 a fronte dell'11,1 dell'anno precedente), specie nella componente a breve termine. La dinamica complessiva dei prestiti è stata sostenuta dalle erogazioni di credito nei confronti delle famiglie (12,7 per cento, in accelerazione rispetto al 9,9 del 2001), prevalentemente indirizzate a finanziare gli acquisti sul mercato immobiliare. Come risultato di queste opposte dinamiche, il credito bancario è cresciuto dell'8 per cento nel 2002.

Nel complesso la qualità del credito è rimasta soddisfacente per la clientela regionale, con un rapporto tra sofferenze e prestiti pari al 2,4 per cento. Segnali di deterioramento provengono dalla crescita dei flussi di nuove sofferenze emerse nel corso dell'anno passato e dall'aumento delle posizioni in temporanea difficoltà.

Le incertezze diffuse tra gli investitori in merito agli andamenti dei principali mercati azionari e i risultati insoddisfacenti di molti prodotti di gestione del risparmio hanno favorito il ritorno alle tradizionali forme d'investimento della ricchezza: oltre al mercato immobiliare e ai depositi bancari, l'acquisto diretto di titoli di Stato e obbligazionari e le operazioni di pronti contro termine.

I dati riferiti alle passività delle banche e ai titoli in deposito confermano tali tendenze. La raccolta bancaria è andata accelerando, specie nella prima parte dell'anno, in tutte le sue principali componenti (11 per cento la variazione complessiva nel 2002, 5,3 nel 2001). In parallelo sono cresciuti i titoli di Stato e le obbligazioni acquistati direttamente dalla clientela privata, a scapito della ricchezza detenuta come quote di fondi comuni e gestioni patrimoniali. Tali andamenti si sono riflessi sull'attività svolta dalle società di gestione del risparmio e d'intermediazione mobiliare.

Gli andamenti dei principali aggregati creditizi riferiti alle banche con sede in Lombardia sono risultati molto simili a quelli descritti per la clientela della regione. Ne ha risentito la redditività delle banche lombarde, che l'anno passato è peggiorata. Pur in presenza di un miglioramento del margine di interesse (3,9 per cento), la riduzione degli altri ricavi netti, a causa del ridimensionamento dell'attività di gestione del risparmio, ha determinato una lieve flessione del margine di intermediazione. Dopo aver considerato l'aumento dei costi e le rettifiche di valore, l'utile lordo è diminuito del 5,6 per cento; al netto delle imposte il calo è stato più sostenuto (-13,0 per cento).

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo i risultati preliminari dell'Istat, nel 2002 i vari comparti del settore agricolo lombardo hanno avuto un andamento differenziato.

Con riferimento alle coltivazioni erbacee, nel 2002 è proseguita la contrazione generale delle quantità prodotte, rilevata anche nel 2001 e particolarmente accentuata nelle coltivazioni industriali (tav. B1 in Appendice). Tale risultato è stato determinato dalle difficoltà incontrate nella produzione di barbabietola da zucchero, imputabile a fattori climatici, nonché dalla drastica riduzione delle quantità di soia, stimabile intorno al 60 per cento in meno rispetto al 2001. In controtendenza è risultato invece l'andamento della produzione cerealicola, aumentata del 16,8 per cento rispetto all'anno precedente, grazie alla ripresa della produzione in frumento tenero.

L'anomalo andamento climatico registrato nelle regioni settentrionali durante il periodo estivo ha determinato anche una vendemmia molto scarsa, con una riduzione della quantità di uve da vino raccolte pari al 13,1 per cento rispetto all'anno precedente e una diminuzione della produzione di vino del 12,7 per cento (tav. B1).

La zootecnia ha beneficiato della ripresa dei consumi di carne bovina e della tenuta di quelli di carne suina rilevati dall'Istat a livello nazionale. Un effetto negativo è però stato esercitato dal calo delle vendite dei prodotti lattiero-caseari.

La trasformazione industriale

La domanda. – Nel corso del 2002 sono stati confermati i segnali di debolezza emersi nel 2001. Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di febbraio presso un campione di oltre 310 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti è

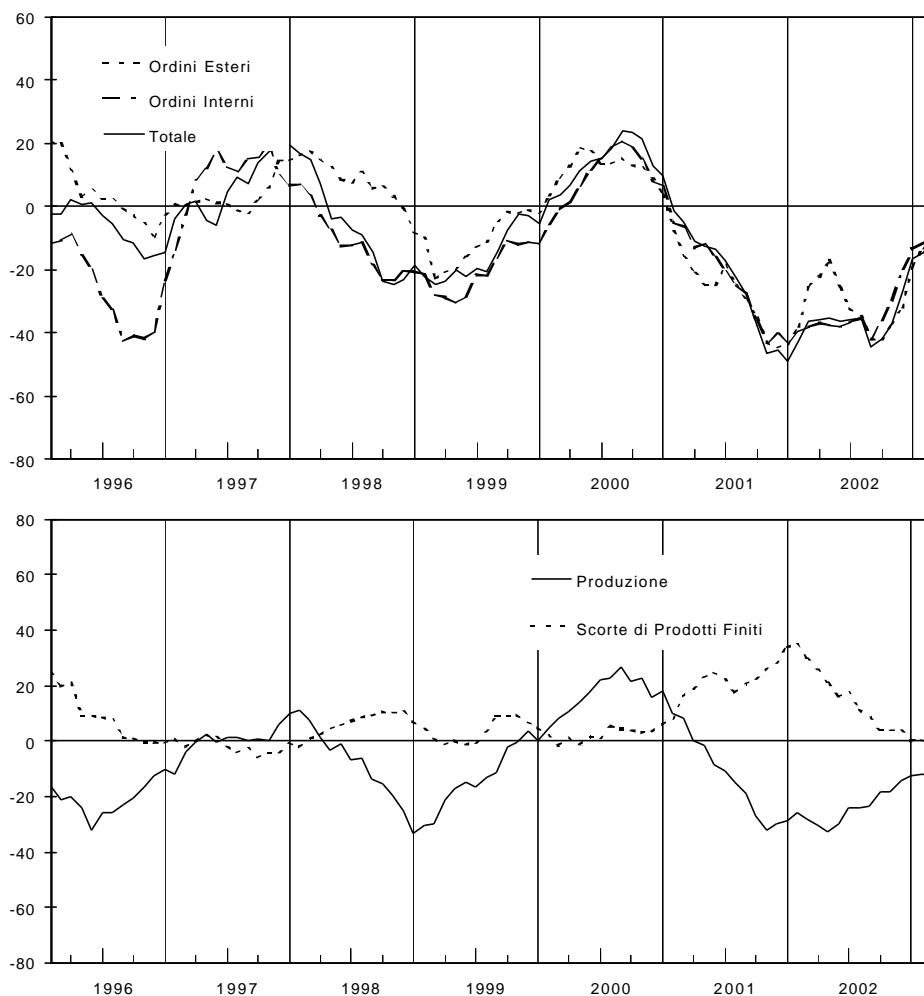
aumentato dello 0,3 per cento in media d'anno (1,6 per cento nel 2001, tav. B7 in Appendice).

Gli indicatori qualitativi dell'Istituto di analisi economica (ISAE) evidenziano un andamento negativo degli ordini per tutto il 2002, anche se i giudizi si sono orientati verso un parziale miglioramento a partire dal quarto trimestre (fig. 1). La media annua dei saldi destagionalizzati tra le risposte di aumento degli ordinativi e quelle di diminuzione è però rimasta fortemente negativa e pari a -36,0 punti (tav. B2 in Appendice). Le indicazioni per i primi tre mesi del 2003 sono ancora negative (fig. 1).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI, PRODUZIONE E SCORTE DI PRODOTTI FINITI, SCARTO DAL NORMALE (1)

(medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE: (1) Saldi delle risposte positive ("alto") e negative ("basso").

Anche i risultati dell'indagine della Banca d'Italia confermano il perdurare della fase di debolezza ciclica nei primi mesi del 2003. Con riferimento al periodo gennaio-marzo, il saldo percentuale delle risposte di aumento degli ordinativi rispetto agli ultimi mesi del 2002 e quelle di diminuzione è stato pari a 7,8 punti per la domanda interna e a -1,6 per la domanda estera (tav. B3). I giudizi circa l'andamento degli ordini nel primo semestre del 2003 rispetto all'ultimo del 2002 sono invece orientati al miglioramento (tav. B4).

Nel 2003 la tendenza degli ordini nel comparto tessile dovrebbe rimanere meno favorevole di quanto rilevato negli altri settori; giudizi non positivi sono stati espressi anche dai produttori di beni di investimento. Le aspettative degli imprenditori per il 2003 indicano un miglioramento della domanda: in media l'aumento del fatturato a prezzi costanti è stato stimato pari al 2,4 per cento per la componente interna, al 3,5 per quella estera e al 2,8 per cento nel suo complesso (tav. B7).

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. – In linea con il debole andamento della domanda, durante la prima parte del 2002 anche i livelli produttivi hanno evidenziato una dinamica negativa, con un parziale recupero negli ultimi mesi dell'anno. Nel complesso il dato medio annuo è rimasto negativo: secondo i dati dell'indagine di Unioncamere-Federlombardia-Regione Lombardia (UFR) relativa a un campione di oltre 1.500 imprese industriali lombarde con almeno 10 addetti, nel 2002 i livelli produttivi sono diminuiti dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente; la contrazione è risultata più marcata tra le imprese con meno di 50 addetti (-1,6 per cento).

Questa tendenza è confermata anche dagli indicatori qualitativi ISAE per la Lombardia (fig. 1). Il saldo delle risposte di coloro che hanno dichiarato un aumento dei livelli produttivi e di quelli che hanno evidenziato una diminuzione è rimasto negativo per tutto il 2002, anche se i giudizi hanno evidenziato un lieve miglioramento a partire dal secondo trimestre. Sia i dati dell'ISAE, sia quelli dell'indagine della Banca d'Italia indicano che nei primi mesi del 2003 la produzione si è mantenuta sugli stessi livelli della fine del 2002. Con riferimento alle imprese intervistate dalla Banca d'Italia nel mese di febbraio del 2003, il saldo di coloro che hanno dichiarato un aumento dell'attività produttiva rispetto all'ultimo trimestre del 2002 e coloro che hanno indicato una diminuzione, al netto di fattori stagionali, è risultato sostanzialmente stabile e pari a 1,9 punti percentuali (tav. B5 in Appendice).

Gli indicatori qualitativi dell'ISAE (fig. 1) evidenziano una tendenza al decumulo delle giacenze di prodotti finiti per tutto il 2002. Tale andamento si è protratto anche durante i primi mesi del 2003: dall'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali con

almeno 20 addetti è risultato che il saldo delle risposte di aumento e quelle di diminuzione delle scorte di prodotti finiti rispetto all'ultimo trimestre del 2002 è stato pari a -7,7. Per le materie prime tale valore è stato invece pari a -8,3 punti (tav. B6).

Secondo i dati dell'ISAE nel 2002 il grado di utilizzo degli impianti è stato in media pari al 77,6 per cento, un valore sostanzialmente simile a quello del 2001 (77,1 per cento, tav. B2).

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Dopo la modesta crescita rilevata nel 2001 (1,3 per cento), nel 2002 gli investimenti industriali in termini nominali sono diminuiti dell'1,1 per cento in media d'anno, come risulta dall'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti (tav. B7). Su tale risultato avrebbe influito l'andamento della domanda e il limitato grado di utilizzo degli impianti. Le previsioni indicano la stazionarietà del valore nominale della spesa anche per il 2003.

Nel 2002 parte dei piani di accumulazione è stata sostenuta dalle forme di incentivazione fiscale per gli utili reinvestiti (decreto "Tremonti bis").

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, all'inizio del 2002 il 24,1 per cento degli intervistati aveva dichiarato che avrebbe fatto ricorso a tale strumento nel corso dell'anno. Dall'indagine condotta nel mese di febbraio del 2003 risulta che il 26,5 per cento delle imprese ha effettivamente utilizzato questo strumento. Tale quota è stata pari al 37,0 per cento delle imprese che nel 2002 hanno registrato un risultato di esercizio positivo. Considerando coloro che hanno beneficiato del provvedimento, per il 41,3 per cento degli intervistati gli incentivi hanno avuto un effetto di sostegno e in qualche caso di espansione della spesa per investimenti; il restante 58,7 per cento ha invece usufruito del beneficio fiscale pur mantenendo invariata la spesa rispetto a quanto originariamente previsto.

Costi, prezzi e risultati economici delle imprese. – Secondo i dati relativi alle forze di lavoro dell'Istat, nel 2002 il numero di addetti al settore industriale in senso stretto della regione è aumentato dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente; con riferimento alle sole imprese della trasformazione industriale, nella media dell'anno l'occupazione è aumentata dell'1,8 per cento.

Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, nel 2002 il costo medio unitario del lavoro è aumentato del 2,8 per cento, in linea con le previsioni formulate dalle stesse nel 2001; le indicazioni per l'anno in corso confermano una crescita al 2,8 per cento.

Per le imprese del campione, nel 2002 il livello medio dei prezzi dei prodotti industriali ha subito una riduzione dello 0,3 per cento con

riferimento al mercato interno e dello 0,5 per cento in quello estero (tav. 1). Tale tendenza è stata più accentuata per i prezzi dei beni intermedi e dei beni di consumo durevoli destinati all'estero.

Tav. 1

PREZZI ALLA PRODUZIONE NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(tassi di variazione rispetto all'anno precedente)

	2001	2002
Settori di destinazione		
	Mercato interno	
Consumi non durevoli	1,6	0,3
Consumi durevoli	1,6	0,1
Beni intermedi	1,1	-1,0
Beni di investimento	0,5	0,0
Totale	1,3	-0,3
	Mercato estero	
Consumi non durevoli	1,9	0,4
Consumi durevoli	1,6	-1,3
Beni intermedi	1,0	-1,0
Beni di investimento	0,6	0,0
Totale	1,3	-0,5

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La diminuzione dei prezzi di vendita, accanto a una variazione positiva del costo del lavoro per addetto, ha implicato una lieve tendenza alla riduzione dei margini industriali per unità di prodotto. Nel 2002 il saldo percentuale tra le risposte di aumento dei margini unitari e quelle di diminuzione è stato pari a -4,6 (tav. B8 in Appendice).

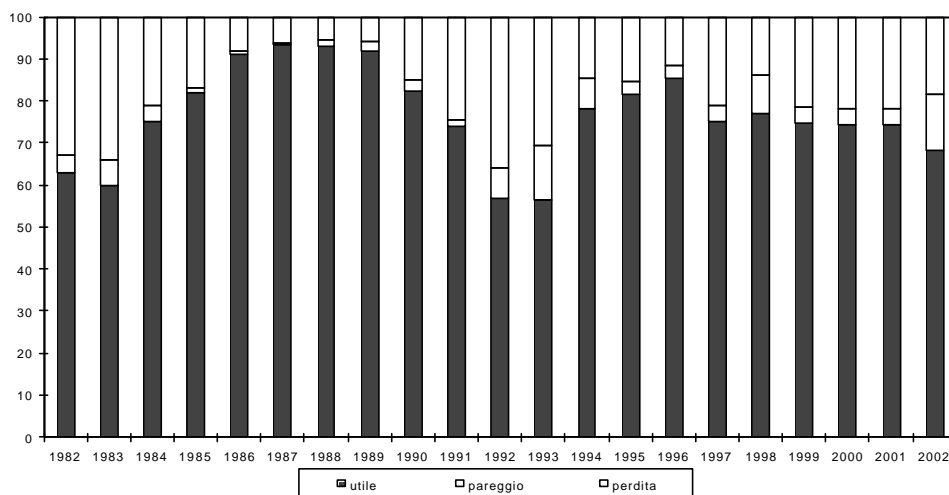
La contrazione dei margini ha interessato in modo particolare i settori della chimica e della metalmeccanica (tav. B8). Al contrario, nonostante il rallentamento congiunturale rilevato nell'ultimo biennio, anche nel 2002 il comparto delle altre attività manifatturiere ha fatto registrare un miglioramento dei margini unitari.

Il prolungato rallentamento della congiuntura si è parzialmente riflesso sulla situazione reddituale delle imprese della regione: dall'indagine della Banca d'Italia emerge che nel 2002 è diminuita la frequenza di aziende che hanno registrato un utile (dal 74,2 nel 2001 al 68,3 per cento) ed è aumentata la quota di quelle in pareggio (dal 4,1 al 13,2 per cento; fig. 2).

Questa tendenza ha interessato soprattutto il settore tessile, chimico e metalmeccanico e in particolare i produttori di beni di investimento.

Fig. 2

RISULTATI DI ESERCIZIO (1)
(frequenze percentuali)



Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati antecedenti al 1999 si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione. Il confronto è dunque da effettuarsi con cautela.

Nell'anno si è tuttavia leggermente ridotta anche la quota delle imprese che hanno chiuso il bilancio in perdita (dal 21,7 al 18,5 per cento; fig. 2); inoltre, circa la metà delle aziende in utile ha indicato un miglioramento del risultato. Complessivamente numerose aziende hanno quindi espresso una valutazione abbastanza favorevole relativamente all'andamento della situazione reddituale: il saldo fra la percentuale delle imprese che hanno indicato un miglioramento del risultato netto e quelle che hanno segnalato un peggioramento è stato positivo (24,3 punti percentuali), in particolare per le classi dimensionali più grandi e, a livello settoriale, per le altre manifatturiere (tav. B9 in Appendice). Una tendenza alla crescita ha interessato anche il ROE (utile netto in rapporto al patrimonio netto; tav. B10). Al miglioramento reddituale hanno contribuito in parte la gestione caratteristica e in parte quella finanziaria (tav. B9), grazie al basso livello dei tassi di interesse e alla riduzione del fabbisogno finanziario connessa alla fase di debolezza del processo di accumulazione.

La situazione finanziaria. – Nel 2002 il fabbisogno finanziario delle imprese della regione è stato coperto per circa la metà dall'autofinanziamento; un quarto delle risorse finanziarie è stato prestato dal sistema bancario, per quasi due terzi nella forma di crediti di breve durata; il peso dei finanziamenti di gruppo è stato superiore al 13 per cento (tavv. B11 e B12). Rispetto all'anno precedente, si è osservata una riduzione della quota dell'indebitamento bancario e del ricorso al mercato

effettuati per via diretta e una maggiore importanza delle risorse di gruppo; è inoltre diminuito il peso dei debiti commerciali, a eccezione delle imprese con oltre 1.000 addetti, che hanno utilizzato in maggiore misura la leva del debito con i fornitori.

Più in generale, nel 2002 l'indagine presso un campione di imprese industriali della regione ha evidenziato una tendenza alla diminuzione del grado di indebitamento (misurato dal *leverage*, il rapporto fra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto): il saldo fra i casi di aumento e quelli di riduzione è stato negativo per circa 17 punti percentuali, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni (tav. B10).

Da una più ampia analisi svolta su un campione di società di capitali con bilancio ordinario di fonte Cerved e Centrale dei Bilanci, risulta che negli anni precedenti l'indebitamento medio delle aziende lombarde si era ridotto fino a raggiungere un livello prossimo al 51 per cento. Nel corso del 2001 il grado di indebitamento era tuttavia aumentato per le imprese di grandi dimensioni (con oltre 499 addetti), anche per la realizzazione di operazioni di finanza straordinaria; era invece proseguita la riduzione del leverage dell'impresa mediana (tav. B13).

In base ai dati Cerved e Centrale dei Bilanci emerge inoltre che dalla fine degli anni '90 si era ridotta l'incidenza media dell'indebitamento bancario sull'ammontare complessivo dei debiti finanziari: questa tendenza è stata più evidente per le imprese di grandi dimensioni, che hanno fatto un maggior ricorso al mercato dei capitali. Nello stesso periodo era inoltre diminuita la quota di finanziamenti bancari a lungo termine, principalmente per l'elevato ricorso a forme di prestito a breve scadenza da parte di aziende di grandi dimensioni (tav. B13); nel 2001 la tendenza generale si è tuttavia invertita in seguito alla ricomposizione dei finanziamenti bancari verso forme di più lunga durata, ed è proseguita anche nel corso dell'anno passato (cfr. il paragrafo della sezione C: Il finanziamento dell'economia).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Secondo i dati di Prometeia, nel corso del 2002 in Lombardia gli investimenti fissi lordi in costruzioni sono aumentati del 3,2 per cento in termini nominali (-0,7 per cento in termini reali).

Per il settore delle opere pubbliche l'anno è stato nel complesso positivo, come emerge dall'indagine effettuata dalla Banca d'Italia nel mese di marzo del 2003 presso 37 tra le più importanti imprese di costruzioni operative nella regione (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). Il valore della produzione totale è aumentato dell'11 per cento nella media del 2002, con un'accelerazione nel secondo semestre, grazie all'avvio dei lavori per la linea ferroviaria ad Alta Velocità sulla tratta Torino-Milano. Anche nel 2003, quando entreranno nel ciclo

produttivo le commesse già acquisite, i ritmi di crescita della produzione dovrebbero essere sostenuti. Tuttavia non sono previste ulteriori espansioni della domanda, che si attesterebbe sui livelli attuali, nel complesso elevati. Tale indicazione è confermata anche dai dati dell'Osservatorio mensile sui lavori pubblici del Cresme che segnalano un calo del 24 per cento dell'importo complessivo delle gare appaltate in Lombardia nel 2002 rispetto all'anno precedente (la regione rappresenta circa il 14 per cento del totale italiano).

È risultata ancora sostenuta la domanda privata di immobili, prevalentemente a uso abitativo, mentre l'offerta è rimasta scarsa; secondo Scenari Immobiliari, le compravendite, in termini di metri quadrati venduti, sono cresciute del 3,0 per cento nella media del 2002, un valore simile a quello dell'anno precedente. È proseguita la crescita dei prezzi del comparto residenziale già registrata nel 2001. Dalle rilevazioni effettuate da Scenari Immobiliari a febbraio 2003 sui 12 mesi, risultano aumenti consistenti in tutte le province lombarde: a Milano si sono avuti gli incrementi più rilevanti (10,4 per cento); seguono Lecco (9,3 per cento), Como (8,8 per cento) e Bergamo (8,7 per cento). Le restanti province si mantengono (con l'esclusione di Sondrio) al di sopra del dato medio nazionale. Oltre che dal ciclo borsistico negativo, il mercato immobiliare è stato favorito dai bassi tassi di interesse applicati sui mutui (cfr. la sezione: *L'attività degli intermediari finanziari*).

Le previsioni degli operatori per il 2003 sono di una lieve decelerazione della domanda; a fronte di un'offerta ancora scarsa, la variazione dei prezzi potrà rallentare a circa il 5 per cento.

I servizi

Il commercio. – Secondo l'indagine congiunturale sul commercio di Unioncamere, l'andamento delle vendite a valori correnti nella regione è stato nel complesso negativo, con una variazione nella media del 2002 di -0,9 per cento. Le variazioni trimestrali, tutte negative, sono andate via via attenuandosi; nel quarto trimestre il calo delle vendite è stato contenuto allo 0,1 per cento.

In particolare, nel quarto trimestre del 2002 i migliori risultati sono stati ottenuti dalla grande distribuzione con un incremento delle vendite del 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre negativi sono stati gli andamenti della piccola e media distribuzione (rispettivamente, -1,8 per cento e -1,5 per cento sullo stesso periodo del 2001). Il settore più colpito è stato quello dell'abbigliamento e accessori, mentre una maggiore tenuta è stata dimostrata dagli esercizi specializzati in beni alimentari, tanto più grande quanto più elevata è la dimensione dell'azienda.

Anche i consumi di beni durevoli, più soggetti all'andamento della congiuntura, sono risultati in flessione nel 2002. Secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio Findomestic, in Lombardia è diminuita la spesa nominale sostenuta per l'acquisto di elettrodomestici (-1,3 per cento rispetto all'anno precedente), mentre si è mantenuta sostanzialmente stabile quella per l'acquisto di mobili.

I trasporti. - Secondo i dati forniti da Trenitalia Spa, il traffico ferroviario totale registrato in Lombardia nel 2002 è risultato in calo dell'8,8 per cento rispetto al 2001, flessione maggiore di quella totale italiana.

Nel corso del 2002 il numero dei voli negli aeroporti lombardi è stato il 5,6 per cento in meno di quanto registrato nel 2001; meno marcato il calo del numero dei passeggeri rispetto all'anno precedente (-0,8 per cento). È proseguito il ritorno di parte dell'attività dall'aeroporto di Malpensa verso quello di Linate, la cui operatività è risultata in crescita (del 9,5 per cento il numero dei passeggeri); si è incrementata l'attività degli scali minori di Orio al Serio e Montichiari per i quali il bilancio dell'anno è stato particolarmente positivo (passeggeri in aumento rispettivamente del 18 e del 12 per cento), anche a causa dell'utilizzo di tali aeroporti da parte di compagnie a "basso costo" che vi hanno convogliato notevoli volumi di traffico (tav. 2).

Tav. 2

OPERATIVITÀ DEGLI AEROPORTI LOMBARDI
(unità in arrivo e in partenza)

	Movimenti aeromobili			Passeggeri		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Milano Malpensa	236.409	214.886	-9,1	18.570.494	17.441.250	-6,1
Milano Linate	110.566	110.494	-0,1	7.136.337	7.815.316	9,5
Bergamo Orio al Serio	36.586	33.493	-8,5	1.061.397	1.252.878	18,0
Brescia Montichiari	11.179	13.824	23,7	274.758	307.598	12,0
Totale	394.740	372.697	-5,6	27.042.986	26.817.042	-0,8

Fonte: Assaeroporti.

I servizi alle imprese. - Nel 2002, le aziende lombarde attive nell'ambito dei servizi alle imprese, sulla base dei dati Movimprese-Unioncamere, erano 123.870, pari al 27,3 per cento del totale nazionale, in crescita del 4,1 per cento rispetto al 2001. La tipologia più numerosa del comparto è stata quella delle attività immobiliari, con una quota pari al 45,4 per cento sul totale regionale, seguita dalle altre attività professionali e imprenditoriali (38,8 per cento), dall'informatica (13,6 per cento), dal noleggio di macchine e attrezzature (1,8 per cento) e dalla ricerca e sviluppo (0,4 per cento).

Secondo i dati dell'indagine ISAE-Assolombarda su un campione di aziende operanti nel comparto dei servizi alle imprese dell'area milanese, dove sono in prevalenza concentrate le aziende del terziario presenti sul territorio regionale, emerge che nel 2002 il settore ha registrato un andamento nel complesso positivo. Dopo le difficoltà segnalate nel terzo trimestre dell'anno per il fatturato e il portafoglio ordini (con un saldo tra le risposte di aumento e diminuzione di -17,6 punti percentuali per entrambe le variabili), il quadro complessivo è migliorato nel quarto trimestre: il saldo tra le risposte che segnalano un aumento e quelle che indicano una riduzione è stato pari rispettivamente a 29 punti percentuali per il portafoglio ordini e a 43 punti per il fatturato; l'occupazione ha fatto registrare qualche segnale di debolezza con un saldo negativo di 14 punti percentuali.

La disaggregazione per classi dimensionali ha evidenziato, nel 2001, una dinamica particolarmente positiva per le imprese con oltre 50 addetti, con un saldo tra le risposte che segnalano un aumento del portafoglio ordini e quelle che indicano una riduzione pari a 43 punti percentuali nel quarto trimestre, e un saldo pari a 63 punti percentuali per il fatturato. Debole, per entrambe le classi, la dinamica dell'occupazione: -10 punti percentuali per le imprese fino a 50 addetti e -15 punti percentuali per quelle oltre tale soglia.

Il turismo. – Secondo i dati dell'Istat, nel 2002 gli arrivi di turisti nella regione sono aumentati del 4,2 per cento, soprattutto nella componente straniera; la permanenza media è però diminuita del 4,1 per cento, attestandosi su una durata di 3 giorni, un dato inferiore a quello medio italiano.

Il settore turistico in Lombardia si caratterizza per alcune specializzazioni che si differenziano rispetto alle mete turistiche classiche presenti nelle altre regioni italiane. Punti di forza del turismo lombardo sono principalmente il turismo congressuale o comunque legato alle attività produttive e alle manifestazioni fieristiche milanesi, il turismo montano (concentrato principalmente nelle province di Sondrio, Bergamo e Brescia) e quello lacustre (che interessa i laghi di Garda, Como e Maggiore).

In base ai dati Istat riferiti all'anno 2001, la dotazione regionale di strutture ricettive ammontava complessivamente a 2.829 esercizi alberghieri e a 94.860 esercizi "complementari" (quali campeggi, villaggi turistici, alloggi agrituristici ecc.). In totale, il numero di posti letto disponibili rappresentava il 6,1 per cento del totale nazionale, e in termini assoluti, la capacità ricettiva della Lombardia si collocava al quinto posto fra quella delle regioni italiane.

Gli scambi con l'estero

Nel 2002 le esportazioni a prezzi correnti della Lombardia sono diminuite del 4,5 per cento (tav. B14 in Appendice). Agli effetti negativi della debole domanda mondiale sulle esportazioni regionali si sono aggiunti quelli dell'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro.

La diminuzione delle esportazioni ha interessato tutti i settori, con l'eccezione dei prodotti alimentari e chimici, le cui vendite sono aumentate rispettivamente del 6,3 e del 4,7 per cento. Tra i settori di specializzazione per l'economia regionale, sono state particolarmente marcate le diminuzioni nei comparti tradizionali (mobili, -8,5 per cento, prodotti tessili, -6,3 e cuoio, -12,4), e più contenute quelle nella gomma e plastica (-1,9 per cento) e nei macchinari (-0,9).

Gli indicatori qualitativi dell'indagine della Banca d'Italia condotta lo scorso febbraio presso le imprese industriali lombarde con oltre 20 addetti hanno segnalato il perdurare della debolezza degli ordini esteri ancora per i primi mesi del 2003; le vendite all'estero potranno aumentare nel primo semestre. Minore ottimismo è stato espresso dai produttori di beni tradizionali (tessile, abbigliamento, pelli e cuoio).

L'andamento stagnante della domanda ha frenato le importazioni regionali, diminuite del 3,7 per cento in valore nella media del 2002. Sulla dinamica degli acquisti dall'estero di alcuni comparti, la cui valuta di fatturazione è il dollaro, ha influito il recente apprezzamento dell'euro, che ha contribuito a contenerne i prezzi.

Il disavanzo commerciale della regione, fortemente deterioratosi negli ultimi anni, si è ridotto di circa 135 milioni di euro, a 20.100 milioni, dopo il picco toccato nel 2000 (-22.700 milioni di euro).

Fattori di vantaggio competitivo e distribuzione territoriale degli scambi. – Il modello di specializzazione dell'industria lombarda non si discosta significativamente da quello nazionale, basato su prodotti tradizionali e maturi, per i quali è forte la concorrenza di paesi emergenti con bassi costi di produzione (prevalentemente del lavoro). Dalle indagini della Banca d'Italia effettuate negli anni passati è risultato che le imprese lombarde hanno fatto fronte a tale concorrenza concentrandosi sulla fascia alta del mercato. Nel 2002 però in Lombardia si sono ridotti i surplus commerciali nei settori tradizionali del tessile (-3,8 per cento), dell'abbigliamento (-16,3), del cuoio (-50 % circa) e del mobilio (-9,9), mentre hanno tenuto le esportazioni nette nel settore metalmeccanico (0,2 per cento).

Il profilo territoriale degli scambi della regione può offrire qualche

indicazione sulla rilevanza dei diversi fattori di vantaggio competitivo.

Nel 2002 circa il 45 per cento delle esportazioni lombarde si è diretto verso i paesi dell'area dell'euro; quote rilevanti dell'export sono state assorbite dalle economie asiatiche (8,9 per cento), dalle Americhe (11,8) e dai paesi dell'Europa dell'Est ed ex-URSS (9,3 per cento). La contrazione delle esportazioni registrata rispetto all'anno precedente non si è distribuita uniformemente tra le diverse aree. È diminuito il peso dell'area dell'euro (dal 45,8 al 44,9 per cento) a vantaggio dei paesi al di fuori dell'Unione Monetaria; si sono inoltre contratti i flussi diretti verso le Americhe, penalizzati dall'apprezzamento dell'euro, mentre è proseguita la crescita di importanza dei paesi asiatici.

Dal lato delle importazioni, il peso dei paesi dell'Unione Monetaria è stato nel 2002 del 57,5 per cento, mentre l'Asia ha inciso per il 9,6 per cento.

Con gli scambi prevalentemente concentrati nei paesi dell'area dell'euro, risulta ridimensionato il ruolo del tasso di cambio nominale sui flussi regionali di commercio. Dall'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali della Lombardia con oltre 20 addetti è emerso che le aziende esportatrici (che rappresentano oltre il 70 per cento del totale) hanno individuato nella qualità dei prodotti il principale elemento di vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti stranieri sul proprio primario mercato estero di sbocco.

Il 55,0 per cento delle imprese ha infatti indicato la qualità e il 13,5 per cento le tecnologie innovative, sia di prodotto (7,1) sia di processo produttivo (6,4 per cento). Nei settori tradizionali (tessile, abbigliamento, pelli e cuoio) questi due fattori sono stati individuati come preponderanti dall'83,2 per cento delle imprese, mentre nel metalmeccanico la quota scende al 64,7 per cento. Un minore prezzo di vendita è stato indicato come il vantaggio principale dal 16,3 per cento delle imprese esportatrici: solo tra le altre manifatturiere (tra le quali sono inclusi gli alimentari e i mobili) il prezzo è stato segnalato come la variabile strategica di vantaggio competitivo nel 29,2 per cento dei casi.

Coerentemente con questo quadro, le imprese esportatrici della regione hanno cercato di innalzare la qualità dei prodotti esportati: il 50 per cento di esse negli ultimi due anni ha destinato all'estero una quota crescente di beni ad alto valore aggiunto. Questa percentuale è sensibilmente più elevata nei settori tradizionali del tessile, abbigliamento, pelli e cuoio (63 per cento).

Sul mercato interno, le imprese industriali della regione hanno segnalato una crescente penetrazione delle importazioni a basso costo: alle imprese estere concorrenti è stato riconosciuto un vantaggio competitivo di prezzo, indicato come preponderante nel 74,2 per cento dei

casi. Questa percentuale supera il 97 per cento nei settori tradizionali.

In prospettiva, le maggiori pressioni competitive potranno provenire, nei giudizi degli imprenditori, dai paesi emergenti dell'Asia (42,7 per cento dei casi) e dall'area dell'euro (29,8 per cento).

L'Asia – e in particolar modo la Cina – rappresenta il concorrente principale per le imprese dei settori tradizionali (69,3 per cento), mentre la concorrenza proveniente dalla zona dell'euro è rilevante per il settore chimico e per le altre manifatture (rispettivamente 43,8 e 47,3 per cento dei casi), e quella dei paesi dell'Europa dell'Est per la meccanica (21,9 per cento).

IL MERCATO DEL LAVORO

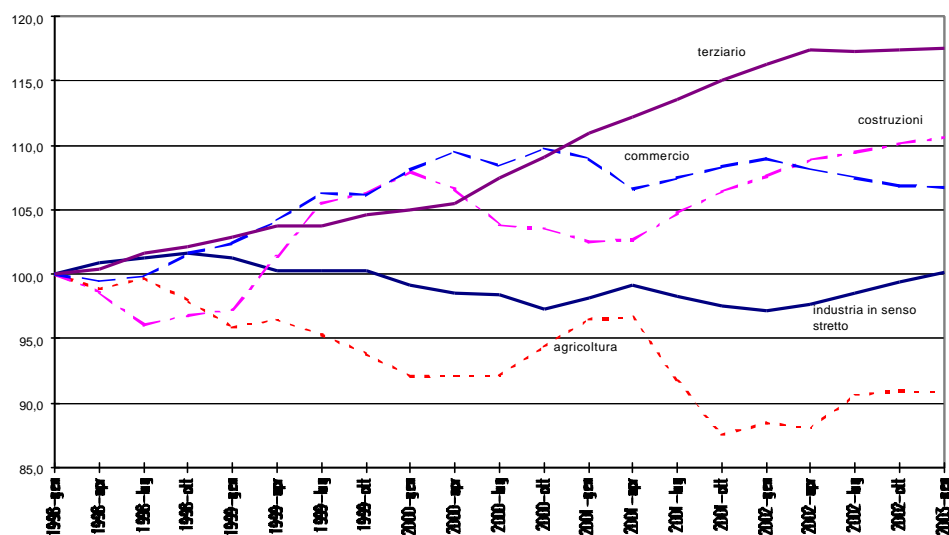
L'occupazione e le forze di lavoro

Nel 2002 l'occupazione è cresciuta dell'1,6 per cento, in rallentamento rispetto al 2001 (2,2 per cento, tav. B15 in Appendice). In linea con il dato nazionale, la crescita è stata determinata da un aumento delle posizioni di lavoro dipendente (2,5 per cento in media d'anno), soprattutto nelle forme contrattuali flessibili e atipiche, a fronte di una riduzione del numero dei lavoratori indipendenti (-0,9 per cento). Nel gennaio 2003 la crescita tendenziale dell'occupazione è stata pari all'1,2 per cento.

Fig. 3

OCUPATI PER SETTORE

(medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento; numeri indice, gennaio 1998=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Dopo la contrazione rilevata a partire dalla seconda metà del 2001, nella media del 2002 l'occupazione del settore industriale in senso stretto è aumentata dell'1,9 per cento (tav. B15). Nel comparto delle costruzioni invece il numero di addetti è aumentato in media del 3,2 per cento, evidenziando una dinamica simile a quella dell'anno precedente.

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali lombarde il saldo percentuale tra le imprese che hanno indicato una condizione di esubero e quelle che hanno evidenziato un livello occupazionale inferiore al desiderato è risultato in media pari a 13; al contrario, tra le imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 50, tale saldo è stato pari a -33 (tav. B17).

Nel 2002 gli occupati nel settore agricolo sono aumentati del 4,1 per cento, confermando la caratteristica volatilità della forza di lavoro impiegata in questo settore.

Dopo una crescita ininterrotta a partire dal 1995, nel corso del 2002 il numero di addetti alle attività terziarie ha fatto registrare una diminuzione tendenziale dell'1,0 per cento in luglio e dello 0,2 in ottobre. Il risultato medio annuo indica un incremento dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente, in rallentamento rispetto al 3,5 registrato nel 2001. Il dato relativo al mese di gennaio del 2003 conferma la sostanziale stazionarietà sui livelli registrati alla fine del 2002. Nel commercio, a causa della difficile fase congiunturale (cfr. il paragrafo: *I servizi*), gli addetti sono stati l'1,3 per cento in meno in media d'anno (fig. 3). Nel complesso, la debole crescita dell'occupazione nel terziario è stata sostenuta dal maggiore ricorso a forme contrattuali di tipo flessibile e atipico rispetto al 2001, contestuale a una decelerazione dell'occupazione a tempo pieno e indeterminato (cfr. il paragrafo: *Le forme di lavoro flessibile e atipico*).

Data la fase di debolezza congiunturale, nel 2002 le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono aumentate dell'8,6 per cento rispetto all'anno precedente, soprattutto nella componente ordinaria (21,6 per cento, tav. B16). Le maggiori criticità si sono manifestate nei comparti meccanico e tessile, dove si è concentrato il maggior numero di interventi.

Dopo un biennio di costante diminuzione, nel 2002 il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B15). Parallelamente il tasso di disoccupazione ha subito un incremento di 0,1 punti percentuali ed è stato pari al 3,8 per cento, valore significativamente inferiore a quello medio nazionale (9,0 per cento). Tale crescita è stata interamente determinata dall'aumento del tasso di disoccupazione medio femminile, passato dal 5,5 per cento del 2001 al 5,6 del 2002. Le indicazioni relative al mese di gennaio del 2003 sono di stazionarietà sui livelli dell'anno precedente.

Nel 2002 le forze di lavoro sono state in media circa 4.182.000, l'1,7 per cento in più rispetto all'anno precedente. Il tasso di attività è stato pari al 53,1 per cento, 0,7 punti percentuali in più rispetto al 2001 (tav. B15). Tale tendenza è stata confermata anche nel mese di gennaio del 2003 (0,6 punti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Una parte crescente delle forze di lavoro presenti nella regione è costituita da lavoratori provenienti da paesi extracomunitari.

Secondo i risultati delle indagini condotte periodicamente dalla Banca d'Italia presso le imprese industriali lombarde, nel 2000 il 40,3 per cento delle aziende aveva lavoratori extracomunitari tra le proprie forze di lavoro; nel 2002 la quota è aumentata al 52,7 per cento. Tale evidenza è confermata anche da un'indagine condotta dall'Associazione Industriale Bresciana presso un campione di imprese manifatturiere: nel 1995 il 25 per cento delle imprese aveva tra le proprie forze di lavoro dei cittadini provenienti da paesi extra-comunitari; nel 2000 tale quota è stata pari a oltre il 60 per cento.

Nel complesso, in Lombardia nel 2002 la sanatoria per la regolarizzazione dei permessi di soggiorno dei lavoratori di provenienza extracomunitaria (legge n. 189/2002 o "Bossi-Fini") ha coinvolto 158.293 persone, il 22,5 per cento del totale nazionale.

Le forme di lavoro flessibile e atipico

Accanto a una dinamica nel complesso positiva per l'occupazione di tipo permanente e a tempo pieno, nel 2002 si è registrata anche una marcata crescita del numero di occupati con contratti di lavoro temporaneo e part-time, invertendo così la tendenza evidenziata nel 2001 (tav. B18). Tale evoluzione potrebbe essere dovuta all'attuale fase di incertezza congiunturale e solo in parte alle modifiche legislative avvenute in corso d'anno in merito al sistema di agevolazioni previste per l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato.

Con la legge finanziaria del 2001 (l. 388/12/2000), era stata prevista la possibilità per le imprese di usufruire di crediti di imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani precedentemente occupati con contratti temporanei. Tale beneficio fiscale, che potrebbe aver contribuito alla flessione dei ritmi di crescita delle posizioni di lavoro flessibile e atipico rilevata a livello nazionale nel 2001, è stato prima riproposto nella legge finanziaria del 2002, quindi sospeso a partire dal mese di luglio e infine ripristinato nei mesi autunnali. Secondo i dati delle indagini della Banca d'Italia condotte nel 2002 e nel 2003 presso le imprese industriali lombarde, nel 2001 tale strumento è stato utilizzato dal 13,3 per cento del campione, mentre nel 2002 tale quota è stata pari al 12,3. La ridotta incidenza dell'uso di questa forma di incentivazione è confermata anche dai dati di fonte governativa aggiornati al mese di settembre 2002. Sia nel 2001, sia nel 2002 solo il 5,4 per cento dei crediti di imposta compensati a livello nazionale ha interessato imprese localizzate nella regione.

In media d'anno i lavoratori con contratto a tempo parziale sono stati circa 374.000, il 7,2 per cento in più rispetto all'anno precedente. Tale forma di occupazione è aumentata in tutti i comparti del tessuto produttivo regionale, ma la crescita è stata particolarmente rilevante nelle

attività terziarie (29,0 per cento, tav. B18); questa tipologia di impiego ha quindi contribuito in modo rilevante a mantenere i livelli occupazionali complessivi del settore.

Nel 2002 gli occupati assunti con contratto a tempo determinato sono stati circa 196.000, in crescita del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B18). Nel comparto industriale questa tipologia di occupazione è aumentata del 4,9 per cento, dopo una contrazione del 4,7 registrata nel 2001. Parallelamente, nel terziario gli occupati temporanei sono stati il 3,2 per cento in più rispetto all'anno precedente, recuperando in parte la riduzione rilevata nel 2001 (-4,6 per cento, tav. B18).

Alla fine del 2002 in Lombardia i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (o "parasubordinati") registrati presso l'INPS sono stati 519.398, circa l'11 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche il ritmo di crescita di tale forma di occupazione flessibile è risultato in aumento rispetto al 2001 (9,2 per cento).

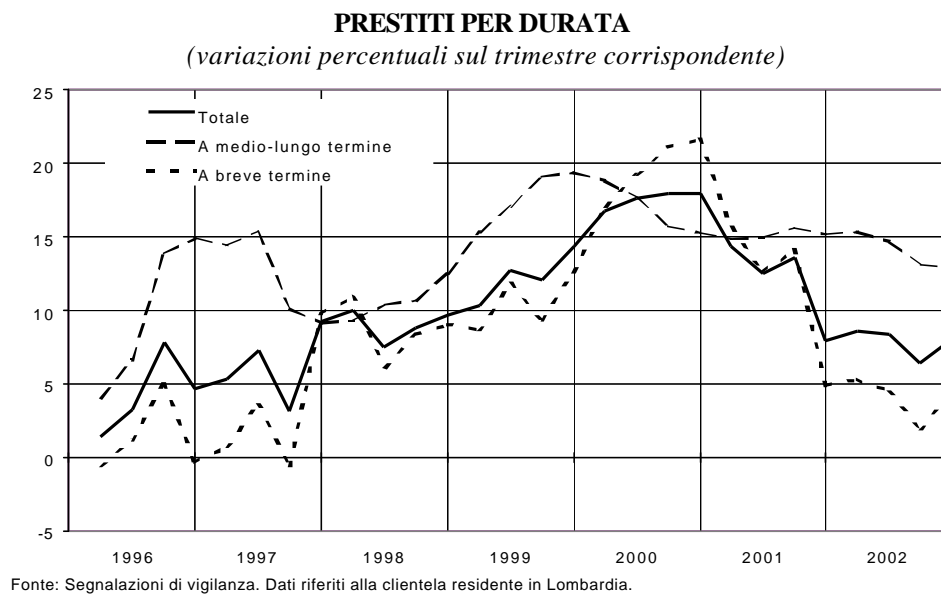
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2002 l'espansione dei finanziamenti verso controparti residenti in Lombardia si è stabilizzata, dopo la marcata riduzione dell'anno precedente. Il tasso di crescita sui dodici mesi, che ha segnato una modesta riduzione nel terzo trimestre dell'anno, si è riportato nel mese di dicembre su livelli analoghi a quelli della fine del 2001 (8,0 per cento; fig. 4).

Fig. 4



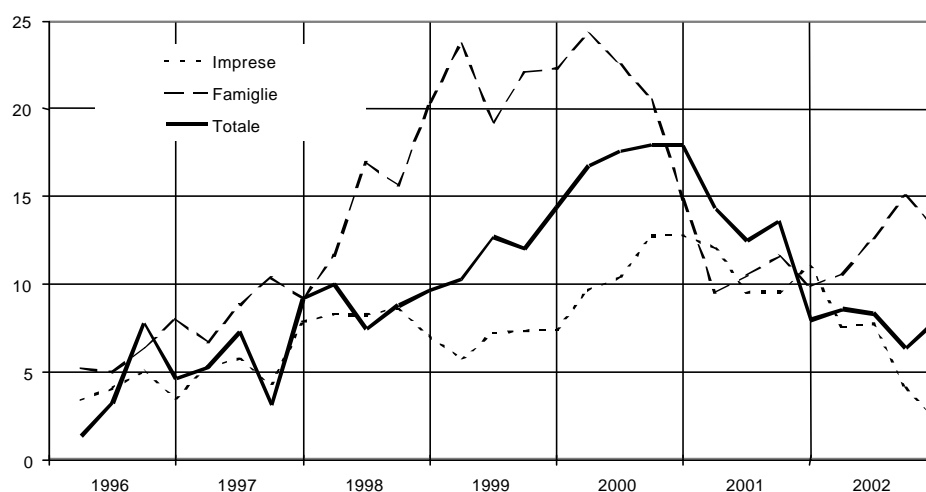
Analogamente a quanto si era verificato l'anno precedente, nel 2002 si è osservata una ricomposizione dei prestiti verso la componente a medio e lungo termine (fig. 4), cresciuta del 12,9 per cento; i finanziamenti bancari a breve termine sono aumentati a tassi più contenuti (4,7 per cento).

In base a un'indagine presso un campione rappresentativo di banche con sede in Lombardia (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), la ricomposizione verso gli impieghi a medio e lungo termine è stata prevalentemente determinata dalla concessione di mutui alle famiglie (fattore giudicato molto o mediamente rilevante da circa il 95 per cento delle banche del campione in termini di fondi intermediati) e, con un'incidenza solo leggermente inferiore (84,1 per cento), da politiche di offerta volte a espandere l'operatività nel comparto; è risultata rilevante anche la necessità per le imprese di riequilibrare la composizione per scadenze del passivo (90,8 per cento).

L'andamento complessivo è il risultato di dinamiche settoriali differenziate: al rallentamento del credito verso le imprese, si è contrapposta un'accelerazione nei confronti delle famiglie (fig. 5). I finanziamenti a queste ultime hanno continuato ad aumentare a tassi elevati (12,7 per cento; tav. C3). I prestiti per gli acquisti di immobili hanno rappresentato la componente prevalente della domanda di mutui, fornendo un importante sostegno alla dinamica espansiva.

Fig. 5

PRESTITI ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia.

Coerentemente con la debole evoluzione della congiuntura, i prestiti alle imprese sono rallentati (al 2,3 per cento alla fine del 2002 dall'11,1 per cento nel 2001; tav. C3). Sono invece risultati in accelerazione i finanziamenti alle società finanziarie di partecipazione.

Alla riduzione del ritmo di crescita dei prestiti verso le imprese hanno principalmente contribuito fattori di domanda connessi al debole andamento dell'attività produttiva.

L'indagine presso i principali intermediari bancari della regione conferma

che il rallentamento dei prestiti è imputabile essenzialmente a fattori di domanda connessi all'andamento dell'economia (per oltre l'80 per cento delle banche del campione in termini di fondi intermediati). Le operazioni di finanza straordinaria hanno invece continuato a sostenere la crescita dei finanziamenti: la quota degli impieghi erogati riconducibile a questo genere di operazioni è aumentata nel corso dell'anno dal 4,6 al 5,8 per cento.

Il rallentamento della domanda di credito è stato più forte per le imprese di maggiori dimensioni. In base alle segnalazioni della Centrale dei Rischi (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), nel 2002 il credito utilizzato si è ridotto per le imprese con un fido superiore ai 5 milioni di euro (-1,1 per cento nell'anno, contro un aumento del 23,5 per cento nel 2001), mentre ha continuato a crescere a ritmi simili a quelli dell'anno precedente (tra il 3 e il 5 per cento) per le classi dimensionali inferiori.

Le condizioni di offerta sul mercato del credito sono rimaste distese: il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente da parte delle imprese lombarde si è leggermente ridotto nel corso degli ultimi dodici mesi (dal 46,0 per cento a fine 2001 al 44,6 nel dicembre 2002). Tuttavia, le politiche delle principali banche della regione sono state caratterizzate da una più attenta valutazione della clientela.

Le politiche di offerta delle principali banche lombarde sono state caratterizzate da un'attenta diversificazione dei prestiti per forma tecnica (effettuata dall'88,3 per cento delle banche del campione), per settore (80 per cento dei casi) e per dimensione (per circa la metà delle banche); meno frequente è invece risultata la riduzione del fido accordato, che ha interessato poco più di un quinto delle banche. La maggiore selettività ha riguardato principalmente le imprese di servizi, le società finanziarie e le holding; per le holding si è anche riscontrato un incremento del rapporto fra utilizzato e accordato delle linee di credito in conto corrente (dal 45,2 al 49,3 per cento).

Con riferimento all'attività imprenditoriale, nell'anno sono risultati in rallentamento i crediti alle imprese industriali (2,1 per cento nel dicembre 2002 dal 6,9 a fine 2001; tav. C3). In qualche caso si è osservata una contrazione dei prestiti, come nel settore chimico, della produzione di macchinari e dell'editoria; hanno invece continuato a crescere a ritmi sostenuti i finanziamenti alle imprese energetiche.

Da un'analisi dei crediti oltre il breve termine per destinazione degli investimenti localizzati in regione, emerge una riduzione dei prestiti per l'acquisto di macchinari e attrezzature (-1,4 per cento nel 2002, rispetto a una crescita del 7,2 per cento nel 2001) coerente con il rallentamento del processo di accumulazione del capitale (cfr. il paragrafo della Sezione B: La trasformazione industriale).

Una marcata decelerazione dei prestiti ha interessato anche le imprese di servizi, per cui la crescita si è ridotta all'1,4 per cento a fine

2002 (16,5 per cento nel 2001; tav. C3). Più in dettaglio, sono rallentati in modo marcato i finanziamenti alle imprese delle telecomunicazioni, sono diminuiti i prestiti alle aziende di trasporto, mentre sono rimasti sostanzialmente stabili i finanziamenti alle aziende del commercio (tav. C4).

Coerentemente con l'incremento di attività delle aziende di costruzioni, il credito nei confronti delle imprese edili della regione è accelerato (7,0 per cento a fine 2002, dal 5,2 per cento nel 2001). I finanziamenti alle imprese agricole hanno continuato a espandersi a ritmi simili a quelli dell'anno precedente (8,5 per cento alla fine del 2002; tav. C3).

La qualità del credito

Nel complesso la qualità del credito riferita alla clientela residente nella regione è rimasta soddisfacente, con un rapporto tra sofferenze e prestiti pari al 2,4 per cento (2,3 per cento nel 2001; tav. C3). Segnali di peggioramento della qualità del credito provengono dalla crescita dei flussi e degli *stock* di sofferenze, nonché dall'aumento delle posizioni in temporanea difficoltà.

I nuovi ingressi in sofferenza in rapporto ai crediti *in bonis* alla fine del 2001 (cosiddetto tasso di decadimento) sono rimasti su valori contenuti (0,86 per cento, 0,61 per cento nel 2001), anche se hanno mostrato una inversione rispetto alla tendenza decrescente manifestata fino all'anno precedente (fig. 6), specie con riferimento alle famiglie, per le quali l'indicatore è salito all'1,8 per cento. Per quanto riguarda le imprese, l'aumento è risultato più accentuato nei comparti dell'edilizia e dell'agricoltura (con un rapporto pari rispettivamente a 2,3 e 1,2 per cento; fig. 6).

Nel complesso le consistenze delle partite in sofferenza sono aumentate del 15,5 per cento, con una marcata accelerazione rispetto agli anni passati (-13,2 la variazione nel dicembre del 2001).

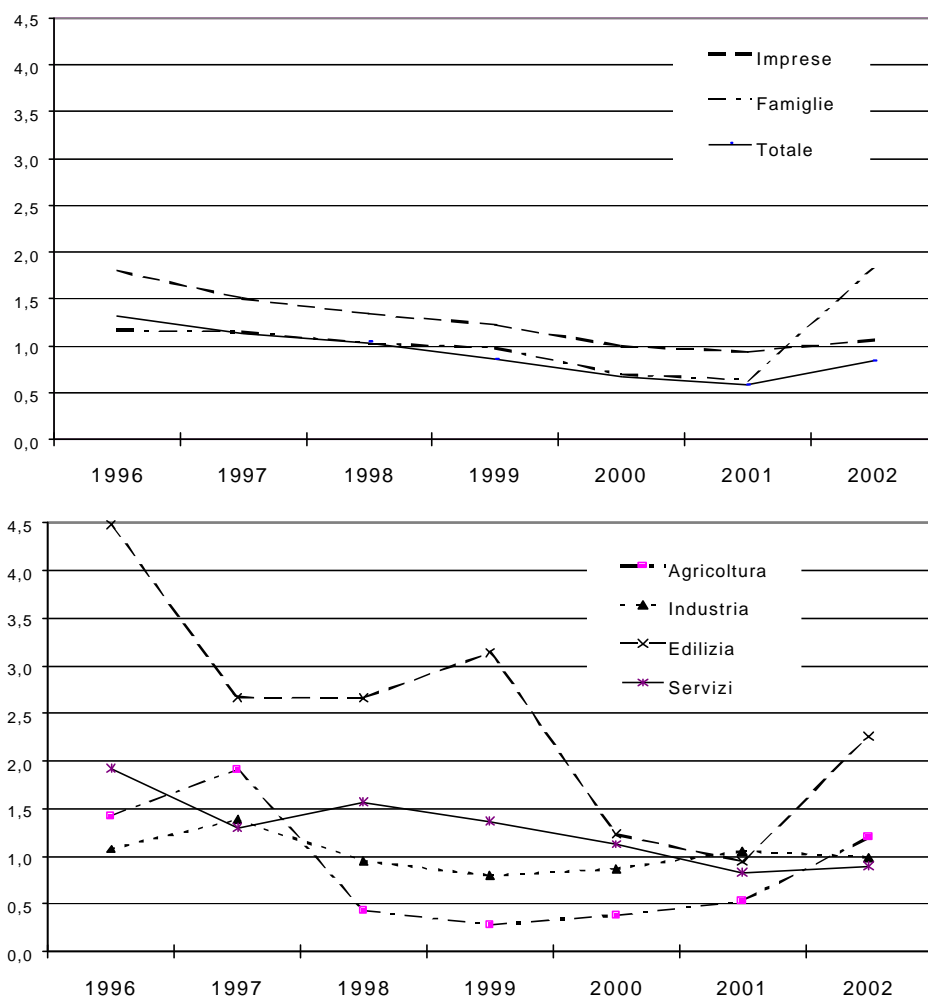
Nel confronto con l'anno precedente e con la media nazionale è necessario tuttavia considerare le cartolarizzazioni dei crediti in sofferenza; nel 2002 queste sono state marginali, pari a 19 milioni di euro contro i 690 milioni nel 2001. Tenendo conto di queste operazioni, la variazione delle consistenze sarebbe stata del 15,8 per cento nel 2002, a fronte di una diminuzione del 4,1 per cento nel 2001.

Sono risultate in ulteriore aumento anche le partite incagliate, cresciute del 10,0 per cento nel 2002, una variazione che segue l'incremento del 16,6 per cento registrato nel 2001. Nel complesso, le partite ad andamento anomalo sono cresciute del 13,5 per cento sui dodici

mesi (-4,1 per cento nel 2001) e rappresentavano il 3,8 per cento dei prestiti (3,6 per cento nel 2001).

Fig. 6

FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE (1)
(valori in percentuale degli impieghi)



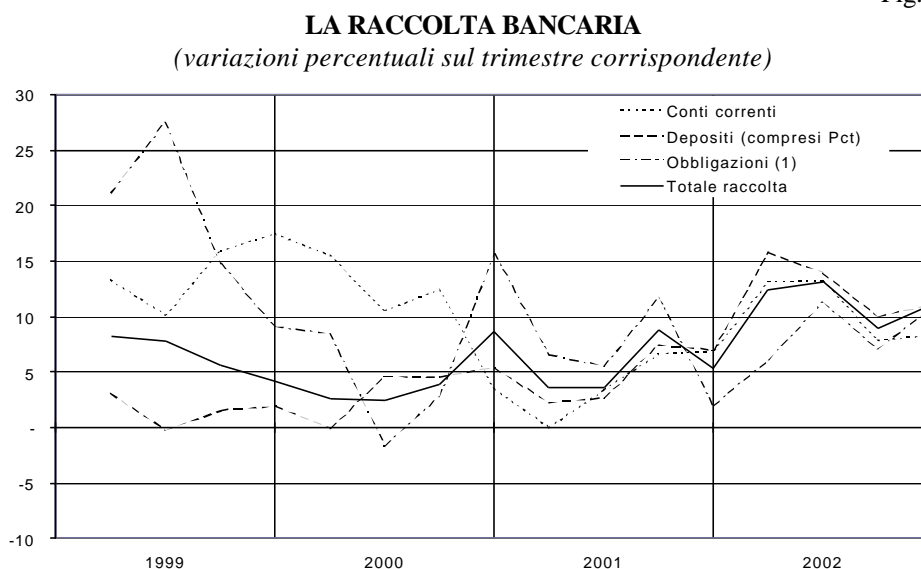
Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia.

(1) Rapporto tra i flussi annuali di sofferenze rettificata e gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) all'inizio del periodo.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2002 la raccolta della clientela residente nella regione ha mostrato una dinamica fortemente espansiva, specie nella prima parte dell'anno. A dicembre la variazione della raccolta complessiva era pari all'11,0 per cento, in accelerazione rispetto al 2001 (5,3 per cento, tav. C5 e fig. 7).

Fig. 7



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla clientela residente in Lombardia.

(1) Le obbligazioni sono state stimate sulla base delle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nella seconda parte del 2001 e nel primo semestre del 2002, l'incertezza diffusa tra i risparmiatori ha favorito il mantenimento della liquidità disponibile sui conti correnti. Questi sono aumentati del 13,2 per cento a giugno sullo stesso periodo dell'anno precedente, per poi rallentare all'8,3 per cento a fine anno (6,9 per cento nel 2001). Hanno contribuito alla crescita anche il rientro di capitali detenuti all'estero a seguito dei provvedimenti di sanatoria fiscale e la riduzione del differenziale tra il rendimento dei BOT e il tasso sui depositi bancari (cfr. il paragrafo: *I tassi di interesse*).

Dall'indagine presso le principali banche della regione, i capitali rientrati sono stati indirizzati per circa il 42 per cento nelle diverse forme di gestione del risparmio, per il 27 per cento nell'acquisto diretto di titoli, e per il 12 per cento circa nella raccolta diretta. Una parte, circa il 13 per cento, è stata invece reinvestita nel finanziamento delle attività produttive; l'utilizzo per l'acquisto di attività immobiliari avrebbe infine interessato il 4 per cento circa dei fondi.

Nella seconda parte dell'anno, i negativi risultati di molti prodotti di gestione e la diffusa incertezza circa l'evoluzione dei mercati finanziari hanno indotto i risparmiatori a tornare verso forme d'investimento tradizionali (tav. C6), quali l'acquisto diretto di titoli di Stato e, in misura minore, di obbligazioni. Anche le operazioni temporanee hanno registrato un aumento marcato: i pronti contro termine in essere con controparti residenti in Lombardia alla fine del 2002 erano del 29,2 per cento

superiori al dato riferito al dicembre del 2001 (13,1 per cento nel 2001).

La raccolta obbligazionaria ha mostrato un andamento in linea con la media, con una variazione del 10,9 per cento a fine anno, in accelerazione rispetto al 2001 (2,0 per cento; tav. C5).

Relativamente al risparmio amministrato e gestito (tav. C6), le quote di OICR di proprietà di privati residenti nella regione sono diminuite (-5,3 per cento), coerentemente con l'andamento della raccolta netta delle società di gestione.

Tale andamento si affianca a una significativa riduzione delle gestioni patrimoniali (-24,2 per cento nell'anno), dovuta prevalentemente alla componente delle gestioni in fondi (-34,6 per cento) a cui è riconducibile l'85 per cento della variazione complessiva.

Sono invece aumentati i titoli in amministrazione diversi dalle quote di fondi (titoli di Stato, obbligazioni e azioni), con una variazione complessiva del 10,7 per cento nell'anno. In particolare, i titoli di Stato sono cresciuti del 13,0 per cento nel 2002, le obbligazioni del 12,0 per cento, mentre le azioni sono rimaste pressoché stazionarie (0,5 per cento).

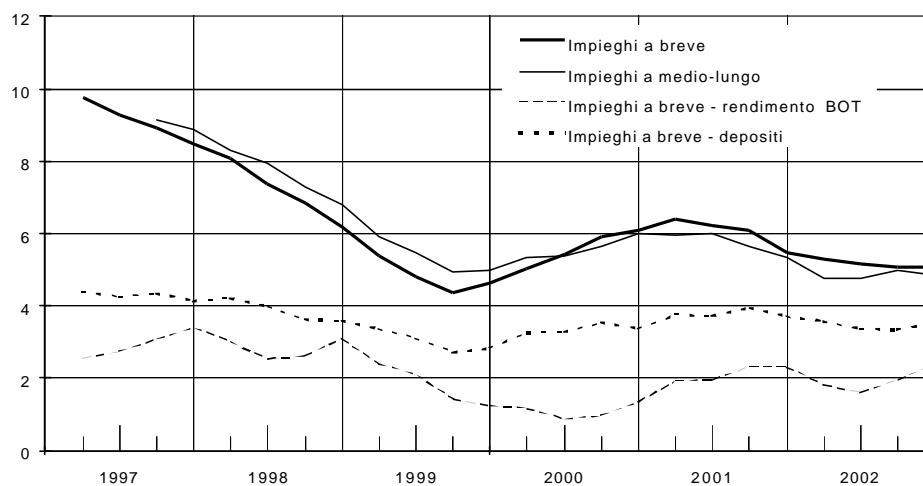
Per fronteggiare la riduzione della domanda di prodotti di gestione del risparmio, gli intermediari hanno iniziato a proporre prodotti assicurativi a capitale protetto e linee di gestione patrimoniale caratterizzate da clausole di garanzia o da indirizzi orientati alla protezione dell'investimento.

I tassi d'interesse

I tassi d'interesse sui prestiti hanno proseguito nel 2002 la discesa iniziata l'anno precedente. In particolare, i tassi sui prestiti a breve termine sono scesi ancora di 0,42 punti percentuali, al 5,1 per cento (fig. 8). Per i tassi applicati sui prestiti con scadenza protratta la riduzione è stata di 0,50 punti, al 4,8 per cento.

Fig. 8

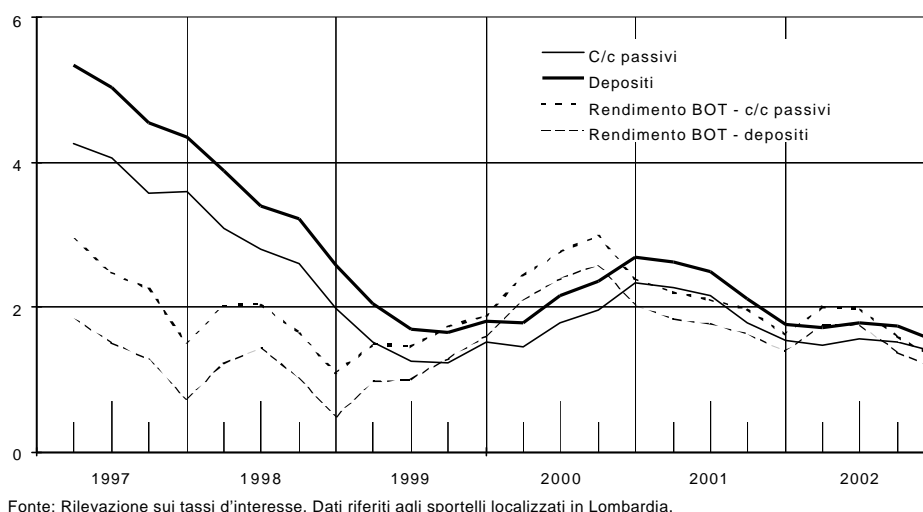
TASSI DI INTERESSE ATTIVI E DIFFERENZIALI (valori e punti percentuali)



La remunerazione della raccolta bancaria si è stabilizzata nel corso dei primi nove mesi dell'anno; è scesa leggermente nell'ultimo trimestre, all'1,6 per cento per quanto riguarda i depositi e all'1,4 per cento per i conti correnti. Il differenziale rispetto al tasso di interesse sui BOT è sceso su valori inferiori a 1,5 punti percentuali sia per i depositi sia per i conti correnti (fig. 9).

Fig. 9

TASSI DI INTERESSE PASSIVI E DIFFERENZIALI (valori e punti percentuali)



La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2002 in Lombardia avevano sede 181 banche (175 nel 2001), pari al 22,2 per cento del totale degli intermediari bancari presenti sul territorio nazionale. Le nuove banche aperte nel corso dell'anno passato, quattro delle quali insediate nel capoluogo regionale, sono costituite prevalentemente da intermediari finanziari specializzati (per categorie di prodotti, canali distributivi e segmenti di clientela) che si sono trasformati in banca.

Il numero di banche operative nella regione è rimasto sugli stessi livelli del 2001 (243 unità; tav. C1). Le banche hanno ulteriormente rafforzato la rete commerciale sul territorio regionale: la numerosità degli sportelli bancari è infatti passata da 5.659 unità nel 2001 a 5.772 unità nel 2002. Anche il numero dei negozi finanziari presenti in Lombardia, il 40 per cento dei quali localizzato nella provincia di Milano, ha fatto registrare nello stesso periodo un sensibile aumento (da 284 a 331 unità), a conferma dell'importanza strategica per le banche del ricorso a questa forma di distribuzione dei prodotti finanziari.

Nel 2002 è proseguita la crescita del numero dei clienti residenti in Lombardia che accede ai servizi bancari (di tipo informativo ma anche dispositivo) tramite il canale telematico (33,4 per cento). L'espansione dell'utilizzo è stata più sostenuta per le imprese, con un aumento dei clienti rispetto al 2001 del 50,5 per cento, mentre per le famiglie lo stesso dato è cresciuto del 29,7 per cento.

Negli ultimi anni è aumentata la quota di mercato nella regione delle banche con sede in Lombardia, a testimonianza di un marcato rafforzamento della loro attività sul territorio della regione. Sul fronte dei prestiti, il peso dei finanziamenti erogati dalle banche con sede sul totale delle erogazioni a residenti in Lombardia è passato dal 68,0 per cento del 2001 al 71,8 per cento nel 2002 (tav. 3).

Tav. 3

QUOTE DI MERCATO IN LOMBARDIA (1) *(valori percentuali)*

	2001		2002	
	Prestiti	Depositi	Prestiti	Depositi
Banche con sede fuori regione	32,0	25,8	28,2	22,3
Banche con sede nella regione	68,0	74,2	71,8	77,7
di cui: banche spa	45,3	48,4	47,0	51,1
banche popolari	12,8	19,2	13,1	19,1
banche di credito cooperativo	3,4	5,2	3,6	5,3
filiali di banche estere	6,5	1,4	8,1	2,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Note: (1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte.

A tale espansione hanno contribuito prevalentemente gli intermediari con forma giuridica di società per azioni, il cui peso è cresciuto (dal 45,3 al 47,0 per cento) soprattutto per effetto delle operazioni di aggregazione; nello stesso periodo è inoltre aumentata la quota delle filiali di banche estere (dal 6,5 all'8,1 per cento; tav. 3). L'aumento della quota di mercato delle banche con sede è stato significativo anche per i depositi (dal 74,2 al 77,7 per cento), esclusivamente per l'espansione dell'attività degli intermediari con forma giuridica di società per azioni.

L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE REGIONALI

L'andamento dei principali aggregati

Gli andamenti dei principali aggregati patrimoniali riferiti alle banche con sede in Lombardia sono stati abbastanza simili a quelli descritti per la clientela residente nella regione. Nel corso del 2002 il protrarsi della fase di debolezza della congiuntura economica ha determinato un ulteriore rallentamento, dopo quello già rilevato nell'anno precedente, nell'attività di prestito delle banche lombarde (al 5,1 per cento dal 6,3 per cento del 2001; tav. 4).

Tav. 4

PRINCIPALI INDICATORI DELLE BANCHE LOMBARDE (1)

(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	Dicembre 2000	Dicembre 2001	Dicembre 2002
Totale prestiti	18,0	6,3	5,1
di cui: a <i>breve termine</i>	19,3	4,8	-1,0
a <i>medio e lungo termine</i>	19,8	11,4	13,2
alle <i>imprese</i>	18,2	6,6	0,7
alle <i>famiglie</i>	19,7	10,1	13,2
Sofferenze	5,4	2,0	8,0
Titoli in portafoglio	-6,1	-8,9	-20,4
Totale raccolta	10,5	6,3	11,4
di cui: <i>depositi</i>	4,5	4,3	11,7
<i>obbligazioni</i>	23,3	9,8	11,0
<i>Per memoria:</i>			
Titoli in deposito (2)	1,7	4,9	5,2
Gestioni patrimoniali (3)	-0,3	-8,5	-6,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati sono stati rettificati per tenere conto delle operazioni straordinarie tra banche e fanno riferimento ad un campione omogeneo di intermediari. – (2) Al valor nominale; sono esclusi i titoli di banche, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Sono inoltre esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Al valore di mercato.

Il rallentamento dell'attività di impiego è dipeso esclusivamente da una riduzione dei finanziamenti a breve termine (-1,0 per cento contro una crescita del 4,8 per cento nel 2001), mentre la dinamica della componente a medio e lungo termine ha fatto registrare un'accelerazione (al 13,2 per cento dall'11,4 per cento). Coerentemente con la debolezza del quadro macroeconomico, la minore espansione dei prestiti ha riguardato in

particolare le imprese (0,7 per cento dal 6,6 per cento del 2001). La dinamica dei prestiti erogati alle famiglie consumatrici è invece risultata in espansione (dal 10,1 al 13,2 per cento).

La difficile fase congiunturale ha inciso sulla qualità del credito: a fine dicembre le partite in sofferenza (comprehensive degli effetti insoluti e al protesto) risultavano in crescita dell'8,0 per cento su base annua contro il 2,0 per cento del 2001 (tav. 4). Il confronto con l'anno precedente è tuttavia condizionato dalle operazioni di cartolarizzazione di sofferenze realizzate nel 2001 (1.150 milioni di euro circa) e assenti invece nel 2002; se si considerano le posizioni cartolarizzate, l'aumento delle sofferenze nel 2001 risulta infatti pari al 9,1 per cento.

In percentuale dei crediti *in bonis* all'inizio del 2002, i flussi di nuove sofferenze sono rimasti tuttavia su valori abbastanza contenuti (0,91 per cento), anche se in aumento (0,75 per cento nel 2001); il rapporto tra le sofferenze e i prestiti si è sostanzialmente attestato sui valori del 2001 (4,0 per cento).

La riduzione del portafoglio titoli delle banche regionali è risultata particolarmente accentuata (-20,4 per cento; tav. 4); su tale andamento ha inciso la contrazione dei titoli di Stato (-31,8 per cento), determinata esclusivamente dalla componente a medio e lungo termine. Le obbligazioni sono rimaste sostanzialmente stazionarie (0,9 per cento) mentre è tornato ad aumentare il portafoglio azionario (28,8 per cento) dopo la sensibile riduzione dell'anno precedente (-23,6 per cento).

La raccolta complessiva è risultata in crescita dell'11,4 per cento (6,3 per cento nel 2001; tav. 4). Il clima di incertezza sui mercati finanziari e i rendimenti fortemente negativi dei prodotti gestiti a più alto grado di rischio hanno ulteriormente rafforzato la preferenza dei risparmiatori per le attività finanziarie a breve termine. I depositi in conto corrente sono infatti cresciuti dell'8,5 per cento (5,6 per cento nel 2001) e le operazioni di pronti contro termine del 32,0 per cento (14,1 per cento nel 2001). La raccolta tramite obbligazioni è aumentata dell'11,0 per cento (9,8 per cento nell'anno precedente).

Dall'indagine presso un campione rappresentativo di banche con sede in Lombardia è emerso che nel 2002 sono state emesse obbligazioni di tipo strutturato per un importo di circa 7.400 milioni di euro, che rappresentavano il 22 per cento del totale delle obbligazioni emesse nel corso dell'anno.

Anche per le banche della regione vi è stato un aumento significativo delle forme di investimento diretto a scapito dei prodotti del risparmio gestito. Il peso di questi ultimi (comprensivi delle quote di fondi comuni e delle gestioni patrimoniali) sul totale dei valori depositati era infatti pari al 26,3 per cento alla fine del 2002 contro il 30,0 per cento

dell'anno precedente.

Sulla crescita complessiva dei titoli in deposito (5,2 per cento; tav. 4) ha inciso l'aumento dei titoli di Stato (3,7 per cento) e, soprattutto, delle obbligazioni (14,3 per cento); sono invece risultate in flessione le azioni (-3,7 per cento) e le quote di fondi comuni (-6,0 per cento).

Il patrimonio complessivo delle gestioni individuali bancarie è sceso del 6,1 per cento a causa della significativa contrazione del valore di mercato della componente azionaria (-13,6 per cento) e delle quote di OICR delle gestioni in fondi (-17,5 per cento). Si è invece rilevata una marcata ricomposizione del portafoglio verso l'investimento in titoli di Stato e in obbligazioni, cresciuti rispettivamente dell'11,3 e del 25,6 per cento.

Le forme di finanziamento diverse dal credito bancario

Nel 2002 le banche della regione hanno continuato a finanziare le imprese anche attraverso forme alternative al credito bancario. In alcuni comparti l'attività è proseguita a ritmi sostenuti: nell'ambito del *merchant banking*, che riguarda l'acquisizione di capitale di rischio delle imprese, gli interventi realizzati nell'anno dalle banche del campione sono quasi raddoppiati in valore (passando da circa 826 milioni di euro nel 2001 a oltre 1.425 milioni nel 2002); si è tuttavia fortemente ridotta l'attività nei confronti delle imprese di recente costituzione: gli interventi di *venture capital* sono stati pari a 15 milioni di euro (47 nel 2001).

Le operazioni realizzate nell'anno si sono riflesse in un aumento dello stock di partecipazioni per *merchant banking* detenute dalle banche della regione (48,8 per cento); le partecipazioni nelle imprese non finanziarie sono aumentate del 9,0 per cento, esclusivamente nelle società non quotate (30,8 per cento; tav. 5).

Relativamente al ricorso al mercato, l'attività di collocamento delle obbligazioni societarie si è ridotta per le banche intervistate (-17,4 per cento), a fronte di una consistente contrazione di quella relativa agli aumenti di capitale sociale (-71,7 per cento). Nell'anno è ulteriormente diminuita l'attività riguardante le polizze di credito commerciale, il cui importo è risultato di poco superiore ai 2.000 milioni di euro: è stata praticamente inesistente l'emissione di cambiali finanziarie (68 milioni di euro).

PARTECIPAZIONI BANCARIE IN IMPRESE E MERCHANT BANKING (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

	2001	2002	Variazione 2000-2001	Variazione 2001-2002
Partecipazioni in imprese non finanziarie	3.818	4.160	17,5	9,0
di cui: <i>quotate</i>	1.957	1.726	16,8	-11,8
<i>non quotate</i>	1.861	2.434	18,2	30,8
Partecipazioni per <i>merchant banking</i>	1.051	1.564	67,7	48,8
Per memoria: partecipazioni per <i>merchant banking</i> delle società finanziarie	229	151	7,3	-34,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tenere conto delle operazioni straordinarie tra banche.

(1) Al costo di acquisto al netto di eventuali fondi svalutazione.

Il numero delle emissioni di obbligazioni seguite dalle banche del campione è diminuito di oltre il 30 per cento: ciò ha determinato un incremento dell'importo medio delle emissioni, che segnala un più intenso ricorso al mercato da parte delle imprese di maggiori dimensioni. Il mercato primario delle obbligazioni corporate ha incontrato notevoli difficoltà nella parte finale dell'anno in conseguenza della situazione di crisi che ha colpito alcuni importanti prenditori di fondi.

I conti economici

Nel 2002 la redditività delle banche lombarde è peggiorata: l'utile al lordo e al netto delle imposte è diminuito rispettivamente del 5,6 e del 13,0 per cento e il ROE si è ridotto di circa due punti percentuali (al 6,5 per cento; tav. C11 nell'Appendice).

L'attività creditizia tradizionale ha tuttavia contribuito positivamente al risultato economico: il margine di interesse è aumentato del 3,9 per cento; in un contesto di riduzione del differenziale tra tassi di interesse attivi e passivi il risultato è stato favorito dall'espansione dei volumi di attività.

Gli altri ricavi netti sono invece leggermente diminuiti rispetto al 2001 (-3,7 per cento): a fronte di un incremento dei proventi dell'area finanza (17,5 per cento), le commissioni nette hanno continuato a ridursi (-12,8 per cento); la riduzione è stata determinata dalle commissioni derivanti dalla gestione del risparmio, anche a causa dello spostamento del risparmio gestito verso prodotti a più basso contributo di commissioni; quelle relative ai servizi di pagamento e ad altre attività sono aumentate. Complessivamente, il margine di intermediazione si è assestato sui livelli dell'anno precedente (-0,3 per cento).

I costi operativi delle banche della regione sono aumentati del 3,8

per cento, in particolare nella componente delle spese diverse da quelle per il personale; queste ultime hanno registrato un incremento contenuto (0,6 per cento).

A seguito delle dinamiche ricordate, il risultato della gestione si è ridotto del 4,9 per cento. Le rettifiche di valore, su crediti e su titoli, e gli accantonamenti sono diminuiti rispetto al 2001 (-3,8 per cento), anno in cui le politiche di bilancio delle banche della regione erano state particolarmente prudenti; le imposte sono aumentate in misura significativa (7,3 per cento), incidendo negativamente sul risultato finale netto, diminuito del 13,0 per cento.

L'ATTIVITÀ DEGLI ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI

Le società di gestione del risparmio

Nel 2002 i mercati azionari internazionali hanno fatto registrare un andamento particolarmente negativo, in generale peggiore di quello dell'anno precedente. I rendimenti dei fondi comuni mobiliari a più elevata componente azionaria sono quindi risultati fortemente negativi per il terzo anno consecutivo e in ulteriore peggioramento (tav. 6). I rendimenti dei fondi obbligazionari, anche se positivi, si sono mantenuti su livelli molto contenuti.

Tav. 6

RENDIMENTO DEI FONDI COMUNI DI DIRITTO ITALIANO DELLE SGR CON SEDE IN LOMBARDIA

(valori percentuali, medie ponderate con il patrimonio medio annuo)

Comparti	1998	1999	2000	2001	2002
Azionari	23,4	43,6	-7,7	-17,2	-26,5
Bilanciati	18,9	13,7	-0,3	-6,8	-12,3
Obbligazionari	4,3	0,8	4,7	3,1	2,6
Liquidità	4,1	1,7	3,2	3,1	2,9
Flessibili	13,3	25,5	-5,3	-9,6	-16,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

La raccolta netta complessiva dei fondi italiani ed esteri facenti capo agli intermediari con sede nella regione è conseguentemente risultata negativa per 1.824 milioni di euro (tav. 7).

Tav. 7

RACCOLTA NETTA PER COMPARTO DEI FONDI COMUNI DI INTERMEDIARI CON SEDE IN LOMBARDIA (1)

(flussi netti cumulati in milioni di euro)

Comparti	2000	2001	2002
Azionari	45.916	-4.648	-4.428
Bilanciati	11.364	-4.824	-6.232
Obbligazionari	-23.659	-3.058	-10.340
Liquidità	-16.985	18.813	17.570
Flessibili	2.783	-783	1.606
Totale	19.419	5.500	-1.824

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Dati riferiti sia ai fondi di diritto italiano sia ai fondi di diritto estero facenti capo a intermediari con sede nella regione; la ripartizione di questi ultimi per categorie è stata stimata sui dati Assogestioni.

Si tratta di un dato che segnala una battuta d'arresto dell'espansione del settore, che fa seguito al sensibile rallentamento del biennio 2000-2001. Nei due anni di massimo sviluppo, il 1998 e il 1999, i flussi annui complessivi di sottoscrizioni nette avevano raggiunto valori rispettivamente di 108.000 e di 60.000 milioni di euro.

Sull'andamento negativo delle sottoscrizioni nette hanno inciso non solo le categorie a più elevata componente azionaria, per le quali il deflusso è rimasto sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente, ma anche i fondi obbligazionari che hanno fatto registrare una raccolta netta negativa di 10.340 milioni di euro. La preferenza dei risparmiatori si è rivolta anche nel 2002 verso gli investimenti meno rischiosi: le sottoscrizioni nette dei fondi monetari sono infatti risultate positive per 17.570 milioni di euro, compensando in parte il dato negativo degli altri comparti.

Il patrimonio complessivamente gestito ha fatto registrare nell'anno una riduzione del 6,2 per cento (-3,5 per cento nel 2001; tav. 8), imputabile quasi esclusivamente (per il 92 per cento circa) al risultato negativo della gestione, e in misura più limitata (pari a circa l'8 per cento) alla contrazione della raccolta netta.

La scomposizione per comparti di investimento mostra una significativa diminuzione del patrimonio dei fondi azionari e bilanciati (rispettivamente del 30,9 e del 23,9 per cento), maggiormente penalizzati dall'andamento negativo dei mercati azionari. Il dato dei fondi monetari è invece risultato in sensibile aumento, con un peso complessivo sul totale del patrimonio gestito che nell'anno è salito al 21,2 per cento dal 14,1 per cento del 2001 (tav. 8).

Tav. 8

PATRIMONIO PER COMPARTO DEI FONDI COMUNI DI INTERMEDIARI CON SEDE IN LOMBARDIA (1)

(consistenze a fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Comparti	2001	2002	Quota % 2002	Variazione 2000-2001	Variazione 2001-2002
Azionari	117.584	81.221	24,0	-19,7	-30,9
Bilanciati	35.041	26.667	7,9	-16,0	-23,9
Obbligazionari	155.369	154.691	45,6	5,9	-0,4
Liquidità	50.966	71.790	21,2	39,8	40,7
Flessibili	2.279	4.466	1,3	-28,1	96,0
Totale	361.239	338.835	100,0	-3,5	-6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Il dato comprende sia il patrimonio dei fondi di diritto italiano sia il patrimonio dei fondi di diritto estero; la ripartizione per categorie relativa al patrimonio dei fondi di diritto estero è stimata sulla base dei dati Assogestioni.

Le società di intermediazione mobiliare

L'andamento negativo dei mercati azionari ha determinato nel 2002 una contrazione del 3,4 per cento dei volumi complessivi negoziati dalle SIM con sede in Lombardia. Il rallentamento dell'attività è imputabile a una diminuzione del 22,9 per cento delle contrattazioni in conto terzi (tav. 9). Le negoziazioni in conto proprio sono invece cresciute del 13,8 per cento, prevalentemente per effetto dell'accenramento dell'attività di *trading* di alcune banche presso la SIM del gruppo di appartenenza in seguito a operazioni di riorganizzazione interna.

Tav. 9

VOLUMI DI ATTIVITÀ DELLE SIM CON SEDE IN LOMBARDIA (milioni di euro e variazioni percentuali)

Attività	2002	Variazione 2000-2001	Variazione 2001-2002
Negoziazione c/proprio	1.991.836	6,0	13,8
Negoziazione c/terzi	1.186.630	-2,3	-22,9
Gestione patrimoni (1)	26.092	12,0	-6,4
Collocamento	8.097	-33,6	-5,6
Sollecitazione	5.445	-55,3	-17,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Valore del patrimonio a fine anno.

La scomposizione delle negoziazioni totali per tipologia di titoli rivela una significativa riduzione degli scambi di valori azionari (-11,0 per cento) e di opzioni (-46,1 per cento; tav. C12 in Appendice); sono invece cresciute le negoziazioni in titoli di Stato (16,9 per cento) e in contratti future (16,7 per cento).

La flessione delle quotazioni azionarie e il rallentamento della raccolta di prodotti gestiti hanno determinato una riduzione del 6,4 per cento del patrimonio complessivo delle gestioni individuali delle SIM operative in questo comparto (tav. 9).

La stasi delle operazioni di quotazione in borsa si è riflessa nella riduzione dei volumi intermediati dalle SIM attraverso l'attività di collocamento (-5,6 per cento; tav. 9). Nel 2002 le operazioni di collocamento in borsa sono state 9 (di cui 6 associate alla quotazione iniziale) contro le 20 (di cui 17 IPO) del 2001; i capitali complessivamente raccolti sono risultati pari a 2,9 miliardi di euro contro i 6,9 miliardi dell'anno precedente. Anche il ricorso al mercato azionario attraverso le operazioni di aumento di capitale a pagamento è risultato in diminuzione: con le 18 operazioni effettuate nel 2002 dalle società quotate in Borsa e al Nuovo Mercato sono stati raccolti complessivamente 3,7 miliardi di euro contro i 7,6 miliardi del 2001.

Il valore delle attività finanziarie vendute al pubblico a seguito di operazioni di sollecitazione è sceso del 17,2 per cento, prevalentemente per effetto della contrazione della raccolta di prodotti del risparmio gestito (-18,9 per cento); in particolare, le quote di fondi collocate fuori sede si sono ridotte del 22,7 per cento e le gestioni patrimoniali del 5,2 per cento.

D –LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nel corso dell'anno passato non è stato emanato dai competenti organi nazionali il provvedimento che avrebbe dovuto stabilire per l'anno 2002 l'ammontare della compartecipazione all'IVA spettante a ciascuna Regione a statuto ordinario sulla base del decreto legislativo n. 56/2000; si sono inoltre verificati dei ritardi nell'accreditamento sui conti della Regione degli incassi relativi all'IRAP e all'addizionale regionale all'Irpef. Al fine di assicurare il finanziamento della spesa sanitaria corrente per il 2002, lo Stato ha pertanto provveduto a erogare alla Regione, a titolo di anticipazione complessiva sulle voci di cui sopra, un importo pari a 10.232 milioni di euro che, nell'ambito del prospetto di cassa, è stato collocato fra le partite di giro (tav. D1 in Appendice).

Per rendere possibile un confronto con i dati del 2001, nella tavola 10 è stato necessario riallocare la somma ricevuta a titolo di anticipazione dallo Stato nel 2002 fra le entrate tributarie e da compartecipazione. Considerando inoltre che l'anticipazione per l'anno 2002 relativa alla compartecipazione all'IVA è al *netto* del versamento al fondo perequativo nazionale, un'analogha modalità di contabilizzazione è stata utilizzata per l'anno 2001¹.

¹ Nel conto della gestione di cassa del 2001 la quota della compartecipazione all'IVA spettante alla Lombardia era stata contabilizzata fra le entrate tributarie e da compartecipazione al *lordo* del versamento al fondo perequativo nazionale che trovava evidenza fra le uscite per trasferimenti (tav. D1). Ulteriori dettagli sono contenuti nelle Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 2001.

CONTO DI CASSA RICLASSIFICATO DELLA REGIONE (1)*(milioni di euro)*

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie e da compartecipazione	13.540	15.260	Personale	209	194
Redditi e proventi patrimoniali	47	51	Acquisto di beni e servizi	181	245
			Interessi passivi	72	82
Trasferimenti correnti	2.486	2.907	Trasferimenti correnti	14.073	13.706
Altre entrate correnti	64	59	Altre spese correnti	48	38
Totale entrate correnti	16.137	18.277	Totale spese correnti	14.583	14.265
			Investimenti diretti	38	54
Trasferimenti di capitale	1.341	1.280	Trasferimenti di capitale	980	1.335
Altre entrate in c/capitale	8	2	Altre spese in c/capitale	273	166
Totale entrate in c/capitale	1.349	1.282	Totale spese in c/capitale	1.291	1.555
Totale delle entrate	17.486	19.559	Totale delle spese	15.874	15.820
Formazione del fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (2)	-1.554	-4.012	Accensioni di prestiti nette	-149	165
Saldo c/capitale (2)	-57	273			
Indebitamento netto (A)	-1.611	-3.739			
Variazione delle partecipazioni	0	0			
Concessioni di credito nette	-54	-42			
Saldo delle partite di giro (2)	487	4.756			
Variazione disponibilità liquide	1.030	-809			
Variazione delle partite finanziarie (B)	1.462	3.904			
Fabbisogno formazione (A+B)	-149	165	Fabbisogno copertura	-149	165

Fonte: Elaborazioni su dati forniti dalla Regione Lombardia, Servizio Bilancio e Ragioneria. Rispetto alla tavola D1 i dati sono stati riclassificati come indicato nel testo ai fini di una maggiore comparabilità.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (2) I saldi sono definiti come differenza tra le uscite e le entrate; valori positivi indicano quindi un disavanzo.

Pur con la cautela imposta dalla riclassificazione dei dati, il conto di cassa della Regione, considerato al netto delle operazioni di natura finanziaria, evidenzia per l'anno 2002 un avanzo pari a 3.739 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente (1.611 milioni di euro; tav. 10). Questo risultato è imputabile esclusivamente al miglioramento dell'avanzo della gestione corrente (4.012 milioni di euro rispetto a 1.554 del 2001), determinato da un aumento delle entrate correnti (13,3 per cento) a fronte di un calo delle spese (-2,2 per cento). Tra le entrate correnti, sono risultate in aumento sia quelle tributarie (12,7 per cento), così come riclassificate, sia i trasferimenti (16,9 per cento). Considerando le spese correnti, sono diminuiti i trasferimenti (-2,6 per cento), in

particolare quelli verso le ASL per la copertura di maggiori occorrenze per il Servizio sanitario negli anni pregressi, le spese per il personale (-7,2 per cento) e le altre spese correnti (-20,8 per cento). Sono invece aumentate le spese per l'acquisto di beni e servizi e quelle per gli interessi passivi: l'incremento di queste ultime è connesso all'accensione di mutui a copertura dei disavanzi pregressi per la sanità e per l'accordo di Programma "Aeroporto intercontinentale di Malpensa".

Nel corso del 2002 il saldo della gestione in conto capitale è peggiorato: il disavanzo è stato di 273 milioni di euro a fronte dell'avanzo di 57 milioni di euro del 2001. Tale risultato è stato determinato dal calo delle entrate (-5,0 per cento) e dal contestuale incremento delle uscite (20,4 per cento). Tra le spese, sono cresciuti i trasferimenti di capitale (36,2 per cento): i principali interventi hanno riguardato l'accordo di programma per l'Aeroporto di Malpensa, l'emergenza per eventi idrogeologici dell'autunno 2000, gli incentivi alle imprese sul Fondo unico regionale; anche gli investimenti diretti sono aumentati (42,1 per cento), mentre le altre spese in conto capitale si sono ridotte del 39,2 per cento.

Nella tavola 10 il saldo della gestione delle partite finanziarie è risultato in disavanzo (3.904 milioni di euro) principalmente a seguito dello scorporo delle anticipazioni statali per la sanità, collocate, come si è detto in precedenza, tra le entrate tributarie per finalità di confronto. Complessivamente la gestione di cassa ha generato un fabbisogno pari a 165 milioni di euro rispetto all'avanzo di 149 milioni del 2001.

GLI ENTI LOCALI

Le Province. - Nel 2002 l'avanzo generato dalla gestione di cassa delle Province lombarde, considerata al netto delle operazioni finanziarie, è stato pari a 104 milioni di euro, in miglioramento rispetto al 2001 (70 milioni di euro; tav. D2). A tale risultato hanno contribuito sia la crescita del saldo attivo della gestione corrente (da 236 a 243 milioni di euro) sia la riduzione del disavanzo di quella in conto capitale, pari a 156 milioni di euro (171 nel 2001).

Il miglioramento del risultato della gestione corrente è stato determinato da un deciso incremento dei trasferimenti, sia dallo Stato sia dalla Regione e da una crescita delle entrate tributarie del 4,3 per cento. Dal lato delle spese, l'aumento complessivo (15,2 per cento) è riconducibile all'incremento delle uscite per il personale (24,0 per cento), per l'acquisto di beni e servizi (9,2 per cento) e per le altre spese correnti; gli interessi passivi sono invece risultati in calo.

La gestione in conto capitale è stata caratterizzata dalla crescita dei trasferimenti di capitale dallo Stato e soprattutto dalla Regione (68 milioni di euro), che hanno più che raddoppiato il totale delle entrate. Relativamente alle spese, cresciute del 31,2 per cento, si sono registrati notevoli incrementi sia degli investimenti diretti sia dei trasferimenti, in particolare verso le imprese e gli altri soggetti.

L'indice di autonomia tributaria delle Province lombarde nel 2002 (entrate tributarie sul totale delle entrate correnti) è calato rispetto all'anno precedente dal 71,9 per cento al 66,7, per il maggior incremento dei trasferimenti rispetto a quello dei tributi. Il notevole apporto dei trasferimenti, in rapporto alle entrate proprie, ha fatto inoltre diminuire l'incidenza di queste ultime sul totale delle entrate dal 73,9 per cento del 2001 al 63,9.

Nonostante tali risultati positivi, il fabbisogno complessivo delle amministrazioni provinciali della Lombardia è risultato più elevato rispetto a quello dell'anno precedente (209 milioni di euro rispetto a 78) a causa di un consistente aumento del disavanzo della gestione finanziaria (da 148 a 312 milioni di euro).

I Comuni capoluogo. - Nel 2002 l'indebitamento netto dei Comuni capoluogo è stato pari a 113 milioni di euro, in peggioramento rispetto all'anno precedente quando il disavanzo era risultato di 7 milioni di euro (tav. D3). A fronte del miglioramento del saldo attivo della gestione

corrente (230 milioni di euro contro i 196 del 2001), è notevolmente aumentato il disavanzo della gestione in conto capitale (355 milioni di euro rispetto ai 212 del 2001).

Il positivo risultato della gestione corrente è stato determinato principalmente dall'incremento delle entrate proprie (11,1 per cento), che ha bilanciato il decremento dei trasferimenti dallo Stato (-34,7 per cento), e dalla riduzione delle spese (-0,6 per cento), soprattutto quelle per gli interessi passivi e le altre spese correnti.

Il risultato negativo della gestione in conto capitale è in larga parte ascrivibile alla riduzione delle entrate diverse dai trasferimenti e all'incremento degli investimenti diretti.

L'indice di autonomia tributaria dei Comuni capoluogo lombardi ha continuato ad aumentare: nel 2002 è stato pari al 47,2 per cento (40,8 per cento del 2001); l'incidenza delle entrate proprie sul totale delle entrate è risultata pari al 75,2 per cento contro il 72,2 per cento del 2001.

Considerando il peggioramento del risultato della gestione finanziaria, i Comuni capoluogo hanno chiuso l'anno con un fabbisogno pari a 307 milioni euro rispetto all'avanzo di 174 milioni di euro del 2001.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE		Pag.
Tav. B1	Principali prodotti agricoli	51
Tav. B2	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.....	51
Tav. B3	Ordini interni ed esteri per il primo trimestre 2003.....	52
Tav. B4	Ordini interni ed esteri per il primo semestre 2003.....	53
Tav. B5	Livello della produzione industriale rispetto al normale	54
Tav. B6	Livello delle scorte di prodotti finiti, materie prime e beni intermedi	55
Tav. B7	Investimenti e fatturato nelle imprese industriali.....	56
Tav. B8	Margini industriali per unità di prodotto	56
Tav. B9	Risultato di gestione delle imprese industriali.....	57
Tav. B10	Tendenza del leverage e del ROE nel 2002.....	58
Tav. B11	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale circolante per l'anno 2002.....	59
Tav. B12	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale circolante per l'anno 2003.....	60
Tav. B13	Indebitamento delle imprese lombarde per classi dimensionali...	61
Tav. B14	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per settore.....	62
Tav. B15	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività	63
Tav. B16	Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni.....	64
Tav. B17	Occupazione delle imprese rispetto al desiderato.....	64
Tav. B18	Occupati totali a tempo pieno o parziale e occupati dipendenti di tipo temporaneo o permanente.....	65
 C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI		
Tav. C1	Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia.....	66
Tav. C2	Prestiti e depositi bancari per provincia.....	67
Tav. C3	Prestiti e sofferenze per settore di attività economica.....	68
Tav. C4	Prestiti e sofferenze per branca di attività economica.....	69

Tav. C5	Raccolta bancaria per forma tecnica.....	70
Tav. C6	Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie	70
Tav. C7	Tassi bancari attivi per settore di attività economica.....	71
Tav. C8	Tassi bancari passivi per forma tecnica.....	71
Tav. C9	Principali voci di situazione delle banche con sede in Lombardia	72
Tav. C10	Impieghi e depositi delle banche con sede in Lombardia.....	73
Tav. C11	Conto economico delle banche con sede in Lombardia.....	74
Tav. C12	Negoziazioni delle sim con sede in Lombardia: ripartizione per tipologia di strumento finanziario.....	75

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tav. D1	Conto di cassa della Regione Lombardia.....	76
Tav. D2	Conto di cassa delle amministrazioni provinciali della Regione Lombardia	77
Tav. D3	Conto di cassa dei comuni capoluogo di provincia della Regione Lombardia	78

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI*(migliaia di quintali salvo diversa indicazione e valori percentuali (1))*

	Valori assoluti			Variazioni percentuali		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Cereali (2)	37.023	37.851	44.210	-2,2	2,2	16,8
Piante da tubero, ortaggi	6.938	6.563	6.524	-3,6	-5,4	-0,6
Coltivazioni industriali	14.863	13.191	6.352	-13,2	-11,2	-51,8
Vino (3)	905	855	746	-9,7	-5,5	-12,7
Zootecnia	55.464	56.158	0,6	1,3

Fonte: Istat.

(1) I dati relativi al 2002 sono stimati. – (2) Non include le coltivazioni di riso, per le quali i dati non sono disponibili. – (3) Migliaia di ettolitri.

Tav. B2

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2001.....	77,1	-24,0	-28,0	-24,1	-12,9	21,7
2002.....	77,6	-33,5	-30,5	-36,0	-23,4	14,2
2001 - I trim.....	80,1	-8,2	-14,4	-5,8	6,3	15,0
II ".....	77,3	-15,9	-22,2	-14,4	-7,0	23,3
III ".....	75,7	-30,2	-30,5	-30,0	-20,6	19,6
IV ".....	75,1	-41,6	-44,8	-46,3	-30,2	29,0
2002 - I trim.....	76,3	-38,4	-28,1	-38,8	-27,8	28,9
II ".....	77,9	-37,1	-24,3	-35,6	-28,8	18,2
III ".....	78,5	-38,2	-39,4	-41,0	-22,3	7,2
IV ".....	77,9	-20,5	-30,3	-28,8	-14,8	2,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Valori destagionalizzati.

ORDINI INTERNI ED ESTERI PER IL PRIMO TRIMESTRE 2003
(frequenze percentuali)

	Ordini interni			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
20-99	34,2	42,0	23,8	10,4
100-199	28,3	36,3	35,4	-7,1
200-499	20,9	63,7	15,4	5,5
500-999	24,3	48,2	27,5	-3,2
1.000 e oltre	42,9	42,8	14,3	28,6
Settore produttivo				
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	22,4	38,7	38,9	-16,4
Chimica, gomma e plastica	39,6	47,0	13,4	26,2
Metalmecc. e mezzi di trasporto	33,2	46,2	20,6	12,6
Altre manifatturiere	19,5	64,9	15,6	3,9
Energetiche ed estrattive
Totale	29,0	49,8	21,2	7,8
	Ordini esteri			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
20-99	36,6	41,0	22,4	14,2
100-199	30,7	38,2	31,1	-0,4
200-499	26,1	53,4	20,5	5,6
500-999	20,3	48,8	30,9	-10,6
1.000 e oltre	14,0	68,4	17,6	-3,6
Settore produttivo				
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	21,6	37,3	41,1	-19,5
Chimica, gomma e plastica	30,8	54,8	14,4	16,4
Metalmecc. e mezzi di trasporto	22,9	54,2	22,9	0,0
Altre manifatturiere	16,2	65,7	18,1	-1,9
Energetiche ed estrattive
Totale	22,6	53,3	24,2	-1,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

ORDINI INTERNI ED ESTERI PER IL PRIMO SEMESTRE 2003
(frequenze percentuali)

	Ordini interni			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
20-99	49,6	33,7	16,8	32,8
100-199	35,5	31,0	33,5	2,0
200-499	36,0	58,1	5,8	30,2
500-999	38,3	33,5	28,3	10,0
1.000 e oltre	50,2	42,4	7,5	42,7
Settore produttivo				
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	35,2	23,9	40,9	-5,7
Chimica, gomma e plastica	54,8	37,5	7,7	47,1
Metalmecc. e mezzi di trasporto	35,8	48,8	15,4	20,4
Altre manifatturiere	43,0	49,4	7,7	35,3
Energetiche ed estrattive
Totale	41,1	42,6	16,4	24,7
	Ordini esteri			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
20-99	43,8	41,1	15,1	28,7
100-199	40,2	29,7	30,1	10,1
200-499	37,8	50,5	11,8	26,0
500-999	40,8	33,7	25,5	15,3
1.000 e oltre	42,2	48,3	9,6	32,6
Settore produttivo				
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	40,5	26,4	33,1	7,4
Chimica, gomma e plastica	39,9	51,5	8,6	31,3
Metalmecc. e mezzi di trasporto	40,9	38,8	20,3	20,6
Altre manifatturiere	39,4	55,3	5,3	34,1
Energetiche ed estrattive
Totale	40,4	42,0	17,6	22,8

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: aspettative per il periodo gennaio-giugno rispetto ai sei mesi precedenti.

LIVELLO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE RISPETTO AL NORMALE
(frequenze percentuali)

	Andamento primo trimestre 2003			
	Superiore	Uguale	Inferiore	Saldo (1)
Numero di addetti				
20-99	35,0	52,8	12,2	22,8
100-199	31,3	40,0	28,7	2,6
200-499	20,2	64,6	15,2	5,0
500-999	18,8	56,2	25,0	-6,2
1.000 e oltre	19,2	64,6	16,2	3,0
Settore produttivo				
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	13,3	53,0	33,7	-20,4
Chimica, gomma e plastica	29,2	59,5	11,3	17,9
Metalmecc. e mezzi di trasporto	25,3	53,1	21,6	3,7
Altre manifatturiere	15,6	72,7	11,7	3,9
Energetiche ed estrattive
Totale	21,4	59,1	19,5	1,9
<hr/>				
	Previsioni primo semestre 2003			
	Superiore	Uguale	Inferiore	Saldo (2)
Numero di addetti				
20-99	48,3	37,9	13,8	34,5
100-199	44,2	29,4	26,3	17,9
200-499	32,6	57,9	9,5	23,1
500-999	39,7	34,5	25,8	13,9
1.000 e oltre	40,6	43,8	15,6	25,0
Settore produttivo				
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	29,9	33,3	36,8	-6,9
Chimica, gomma e plastica	44,9	47,0	8,1	36,8
Metalmecc. e mezzi di trasporto	39,5	39,2	21,3	18,2
Altre manifatturiere	39,6	53,4	7,0	32,6
Energetiche ed estrattive
Totale	38,8	43,4	17,8	21,0

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti. (2) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: aspettative per il periodo gennaio-giugno rispetto ai sei mesi precedenti.

**LIVELLO DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI, DI MATERIE PRIME E
BENI INTERMEDI**
(frequenze percentuali)

	Saldo: aumento – diminuzione (1)	Giudizi sulle scorte		
		Normale	Variazione causata da andamento inatteso degli ordini	Variazione causata da altri fattori indesiderati
Prodotti finiti				
Numero di addetti				
20-99	-8,3	78,9	13,2	8,9
100-199	-2,4	78,7	10,8	10,5
200-499	-21,9	87,7	6,4	5,9
500-999	3,5	76,3	13,3	10,4
1.000 e oltre	-10,0	85,2	10,5	4,4
Settore produttivo				
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	-8,7	64,2	18,1	17,7
Chimica, gomma e plastica	-13,0	78,0	15,8	6,2
Metalmecc. e mezzi di trasporto	-2,6	86,5	8,3	5,2
Altre manifatturiere	-9,7	92,6	3,8	3,6
Energetiche ed estrattive
Totale	-7,7	82,3	10,3	7,4
Materie prime e beni intermedi				
Numero di addetti				
20-99	-14,1	83,6	9,6	6,8
100-199	-7,0	77,5	14,8	7,7
200-499	-18,0	83,6	8,2	8,2
500-999	2,3	79,1	17,4	3,5
1.000 e oltre	-8,4	88,3	3,7	8,0
Settore produttivo				
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	-24,9	72,9	16,7	10,4
Chimica, gomma e plastica	-4,0	81,4	12,5	6,1
Metalmecc. e mezzi di trasporto	-4,3	81,0	11,8	7,2
Altre manifatturiere	-5,1	93,3	3,1	3,6
Energetiche ed estrattive
Totale	-8,3	82,9	10,5	6,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr., la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

Tav. B7

INVESTIMENTI E FATTURATO NELLE IMPRESE INDUSTRIALI
(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (1))

Voci	2001		2002(2)		2003 (previsioni) (2)	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Investimenti (3):						
- programmati	290	4,1	290	-0,3	361	-0,4
- realizzati	290	1,3	361	-1,1	361	-
Fatturato (4)	290	1,6	315	0,3	315	2,8

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali e Indagine sugli investimenti industriali. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) I dati successivi al 2001 si riferiscono a un campione con oltre 20 addetti. - (3) Investimenti nominali in beni materiali. - (4) Fatturato a prezzi costanti.

Tav. B8

MARGINI INDUSTRIALI PER UNITÀ DI PRODOTTO
(valori percentuali)

	2001				2002			
	Aumentati	Stazionari	Diminuiti	Saldo (1)	Aumentati	Stazionari	Diminuiti	Saldo (1)
Numero di addetti								
20-49					17,1	52,0	30,9	-13,7
50-99	36,6	32,2	30,2	6,4	31,7	49,7	18,6	13,1
100-199	32,8	42,5	21,7	11,1	33,1	37,8	29,1	4,0
200-499	20,3	40,4	39,3	-19,0	31,8	37,2	31,0	0,8
500-999	39,2	18,1	42,7	-3,5	26,5	45,5	28,0	-1,5
1.000 e oltre	24,7	28,6	46,7	-22,0	22,9	34,1	43,0	-20,1
Settore produttivo								
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	34,0	36,8	29,1	4,9	28,9	36,8	34,3	-5,4
Chimica, gomma e plastica	31,6	28,3	40,1	-8,5	26,4	27,4	46,2	-19,8
Metalmecc. e mezzi di trasporto	27,2	39,6	33,2	-6,0	21,0	45,9	33,1	-12,1
Altre manifatturiere	39,9	39,5	20,6	19,3	39,1	39,6	21,3	17,8
Energetiche ed estrattive	43,8	18,8	37,5	6,3	37,5	37,5	25,0	12,5
Totale	30,5	38,1	31,5	-1,0	27,9	39,6	32,5	-4,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori.

RISULTATO DI GESTIONE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI (1)
(valori percentuali)

	Variazione 2002/2001		
	Gestione caratteristica (2)	Gestione finanziaria	Risultato netto
Numero di addetti			
20-99	18,4	1,2	18,0
100-199	3,1	5,1	10,5
200-499	22,8	34,3	18,4
500-999	38,8	30,7	38,5
1.000 e oltre	13,3	15,4	20,7
Settori di destinazione			
Consumi non durevoli	33,3	20,9	32,4
Consumi durevoli	31,9	26,6	19,9
Beni intermedi	16,9	37,4	29,3
Beni di investimento	-3,0	-13,5	-6,4
Settore produttivo			
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	27,1	39,2	31,5
Metalmecc. e mezzi di trasporto	9,7	22,7	9,3
Chimica, gomma e plastica	30,8	7,9	24,2
Altre manifatturiere	40,2	28,6	48,7
Energetiche ed estrattive	-33,3	0,0	-11,1
Totale	22,8	24,0	24,3

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la percentuale delle risposte indicanti un miglioramento e un peggioramento. - (2) Gestione industriale e commerciale.

TENDENZA DEL LEVERAGE E DEL ROE NEL 2002 (1)
(valori percentuali)

	Leverage	Roe
Numero di addetti		
20-99	-22,1	20,4
100-199	-5,9	-6,8
200-499	-16,7	11,0
500-999	-9,2	47,0
1.000 e oltre	-26,9	30,4
Settori di destinazione		
Consumi non durevoli	-25,0	28,9
Consumi durevoli	-12,0	8,0
Beni intermedi	-11,7	32,6
Beni di investimento	-14,3	18,6
Settore produttivo		
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	-22,1	8,6
Metalmecc. e mezzi di trasporto	-6,5	22,6
Chimica, gomma e plastica	-19,5	33,6
Altre manifatturiere	-26,3	36,0
Energetiche ed estrattive	-25,0	0,0
Totale	-16,8	25,3

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la percentuale delle risposte indicanti un aumento e una riduzione.

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL CAPITALE
CIRCOLANTE PER L'ANNO 2002**

(composizione percentuale)

	Autofin.	Debito con fornitor i	Disinv. di attività finan- ziarie	Ricorso al mercato	Debiti bancari a breve termin e	Debiti bancari a medio e lungo termin e	Risorse intra- gruppo	Fondi pubblic i	Altro
Numero di addetti									
20-99	50,6	7,6	0,0	0,0	17,5	18,7	3,2	1,1	1,2
100-199	47,6	8,3	0,4	0,4	23,2	14,1	3,1	1,9	1,0
200-499	51,9	8,0	0,6	0,1	16,3	10,5	11,0	0,1	1,5
500-999	46,5	6,7	0,3	0,7	20,6	10,6	14,3	0,4	0,0
1.000 e oltre	46,4	10,7	0,1	3,6	7,5	3,8	20,3	2,6	4,9
Settori di destinazione									
Consumi non durevoli	45,9	9,8	0,5	0,5	18,4	10,5	12,7	0,1	1,7
Consumi durevoli	46,8	7,4	0,2	0,0	15,4	11,6	13,1	4,6	0,8
Beni intermedi	50,4	5,2	0,3	3,2	14,6	8,8	14,0	0,8	2,8
Beni di investimento	50,3	15,4	0,0	0,0	12,8	5,7	14,5	0,2	1,0
Settore produttivo									
Tessile e abbigliamento, cuoio e pelle, legno	51,6	8,7	0,1	1,5	20,2	15,7	0,6	0,0	1,7
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	52,2	8,2	0,1	0,7	14,2	6,1	15,5	2,6	0,5
Chimica, gomma e plastica	35,9	9,6	0,9	0,0	15,9	6,9	25,1	0,1	5,6
Altre manifatturiere	50,6	8,1	0,1	2,8	15,1	12,5	8,6	0,2	2,1
Energetiche ed estrattive	32,0	3,8	6,3	7,5	14,9	17,5	16,3	0,0	1,9
Totale	48,4	8,4	0,3	1,3	15,7	9,4	13,3	1,1	2,0

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL CAPITALE
CIRCOLANTE PER L'ANNO 2003**

(composizione percentuale)

	Autofin.	Debito con fornitori	Disinv. di attività finanziarie	Ricorso al mercato	Debiti bancari a breve termine	Debiti bancari a medio e lungo termine	Risorse intra-gruppo	Fondi pubblici	Altro
Numero di addetti									
20-99	54,6	7,6	0,0	0,0	14,9	16,5	4,3	1,1	1,2
100-199	46,5	8,3	0,0	0,0	21,2	18,3	3,2	2,2	0,3
200-499	55,5	5,0	1,5	0,1	12,8	13,2	9,6	0,5	1,8
500-999	50,2	3,4	0,0	0,0	19,1	13,1	13,8	0,4	0,0
1.000 e oltre	48,5	11,8	0,0	0,6	8,5	4,7	19,4	2,8	3,9
Settori di destinazione									
Consumi non durevoli	50,3	7,9	0,0	0,1	14,4	13,1	13,6	0,0	0,6
Consumi durevoli	49,2	8,6	0,0	0,0	13,3	12,9	11,1	4,7	0,2
Beni intermedi	53,9	2,8	1,3	0,4	15,1	10,8	11,7	1,2	2,7
Beni di investimento	45,2	14,5	0,0	0,0	13,6	7,5	14,5	0,3	4,4
Settore produttivo									
Tessile e abbigliamento, cuoio e pelle, legno	57,2	4,2	0,1	0,1	19,9	17,8	0,5	0,0	0,2
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	51,9	8,3	0,0	0,4	13,9	6,9	14,4	3,0	1,4
Chimica, gomma e plastica	38,5	8,8	0,8	0,0	11,4	7,6	26,9	0,3	5,7
Altre manifatturiere	56,3	5,3	1,3	0,0	12,7	17,5	6,6	0,2	0,3
Energetiche ed estrattive	39,6	5,5	0,0	0,0	28,5	23,3	0,3	0,0	2,7
Totale	51,1	7,0	0,5	0,2	14,2	11,5	12,5	1,3	1,7

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE LOMBARDE PER CLASSI
DIMENSIONALI (1)**

(medie ponderate e mediane fra parentesi)

	1997	1998	1999	2000	2001
Leverage	54,4 (58,9)	53,0 (58,9)	53,0 (58,8)	50,9 (57,5)	51,5 (55,7)
di cui					
1-14 addetti	68,1 (59,7)	67,1 (59,0)	63,4 (58,3)	60,5 (56,3)	60,7 (54,0)
15-49 addetti	61,4 (59,2)	58,3 (59,6)	58,6 (60,1)	57,8 (59,8)	56,1 (58,4)
50-199 addetti	56,9 (57,1)	56,1 (58,2)	59,7 (60,4)	56,8 (58,5)	55,6 (58,1)
200-499 addetti	54,1 (53,8)	51,3 (57,0)	53,2 (55,6)	52,3 (55,5)	52,5 (56,0)
Oltre 499 addetti	44,4 (48,7)	44,0 (47,3)	43,4 (50,1)	42,2 (57,1)	47,0 (54,5)
Debiti fin./deb totali	51,8 (35,2)	50,6 (35,3)	50,5 (35,2)	50,1 (34,4)	54,7 (34,8)
di cui					
1-14 addetti	53,5 (30,8)	54,6 (30,7)	47,2 (30,3)	44,5 (29,2)	45,9 (28,9)
15-49 addetti	47,8 (39,3)	46,5 (39,7)	47,0 (38,8)	46,6 (38,5)	49,6 (39,6)
50-199 addetti	52,0 (46,6)	50,8 (46,9)	54,0 (49,3)	53,4 (46,6)	53,2 (47,5)
200-499 addetti	55,5 (49,3)	48,5 (48,6)	50,4 (50,1)	51,5 (50,8)	54,4 (51,0)
Oltre 499 addetti	51,4 (46,3)	51,5 (43,3)	51,2 (47,0)	50,8 (50,2)	59,9 (52,5)
Debiti bancari /deb finanziari	58,0 (94,3)	60,6 (94,0)	60,8 (91,4)	58,6 (91,5)	53,3 (90,7)
di cui					
1-14 addetti	41,3 (99,1)	42,0 (98,7)	59,7 (97,6)	60,7 (97,2)	55,7 (96,1)
15-49 addetti	67,4 (93,0)	68,9 (92,5)	67,8 (90,0)	67,3 (91,1)	63,1 (90,5)
50-199 addetti	66,9 (84,9)	69,5 (85,6)	61,9 (79,3)	64,2 (81,3)	66,5 (82,8)
200-499 addetti	55,3 (82,9)	61,5 (82,2)	58,0 (72,5)	54,0 (67,2)	50,4 (67,6)
Oltre 499 addetti	57,4 (71,2)	61,2 (78,1)	57,8 (62,0)	51,4 (57,6)	44,4 (60,6)
Debiti banc. ml /deb. bancari	29,6 (0,00)	30,3 (0,00)	29,9 (0,00)	27,8 (0,00)	28,2 (0,00)
di cui					
1-14 addetti	28,3 (0,0)	30,4 (0,0)	23,5 (0,0)	22,7 (0,0)	24,6 (0,0)
15-49 addetti	17,4 (0,0)	20,0 (0,0)	20,5 (0,0)	20,8 (0,0)	22,6 (0,0)
50-199 addetti	26,5 (9,7)	23,9 (10,0)	25,7 (12,7)	23,6 (10,6)	24,6 (10,7)
200-499 addetti	29,6 (15,1)	30,9 (14,5)	30,6 (17,9)	28,8 (13,8)	28,8 (12,8)
Oltre 499 addetti	41,1 (20,6)	41,1 (24,1)	42,2 (22,7)	37,6 (16,4)	33,7 (15,1)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved (società di capitali con bilancio ordinario) e Centrale dei Bilanci; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le medie sono ponderate per il denominatore del rapporto. I valori degli indicatori inferiori al 5 percentile o superiori al 95 percentile sono stati posti pari ai suddetti percentili.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var.%	2001	2002	Var.%
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	304,7	307,4	0,9	1.693,2	1.638,3	-3,2
Prodotti delle miniere e delle cave	133,9	127,4	-4,8	7.843,3	7.558,1	-3,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.491,3	2.647,6	6,3	4.387,3	4.523,0	3,1
Prodotti tessili	6.498,4	6.086,3	-6,3	3.271,6	2.982,1	-8,9
Articoli di abbigliamento e pellicce	2.590,6	2.504,3	-3,3	1.386,2	1.495,7	7,9
Cuoio e prodotti in cuoio	1.278,8	1.119,6	-12,4	965,8	975,4	1,0
Legno e prodotti in legno	364,1	330,5	-9,2	634,2	609,2	-3,9
Carta, stampa, editoria	1.688,8	1.623,7	-3,9	2.349,1	2.108,7	-10,2
Prodotti petroliferi raffinati	239,6	215,9	-9,9	556,3	450,5	-19,0
Prodotti chimici e fibre	11.721,4	12.275,5	4,7	17.578,4	18.044,8	2,7
Articoli in gomma e materie plastiche	3.499,0	3.434,0	-1,9	1.941,8	1.935,4	-0,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.206,9	1.139,0	-5,6	1.025,7	936,5	-8,7
Metalli e prodotti in metallo	9.026,4	8.434,3	-6,6	9.105,7	8.340,6	-8,4
Macchine e apparecchi meccanici	16.822,4	16.679,2	-0,9	8.671,2	8.511,8	-1,8
Apparecchi elettrici e di precisione	11.376,6	9.402,3	-17,4	23.925,3	20.764,6	-13,2
Autoveicoli	4.098,1	3.926,1	-4,2	8.741,2	9.741,6	11,4
Altri mezzi di trasporto	1.205,4	1.144,1	-5,1	1.346,2	1.168,7	-13,2
Mobili	1.982,5	1.813,3	-8,5	321,8	317,4	-1,4
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)	1.392,6	1.310,0	-5,9	1.326,8	1.300,4	-2,0
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	470,0	307,0	-34,7	1.559,7	1.529,4	-1,9
Totale	78.391,5	74.827,5	-4,5	98.630,8	94.932,2	-3,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ (1)
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	74	1.297	283	2.305	3.959	153	4.112	3,7	52,4
2002.....	77	1.321	292	2.333	4.023	159	4.182	3,8	53,1
2001 -gen....	80	1.308	271	2.259	3.918	154	4.071	3,8	52,0
apr.....	81	1.306	281	2.258	3.925	164	4.089	4,0	52,1
lug.....	64	1.293	288	2.335	3.980	140	4.120	3,4	52,5
ott.....	72	1.280	291	2.369	4.012	155	4.167	3,7	53,0
2002 -gen....	83	1.289	283	2.350	4.006	142	4.148	3,4	52,7
apr.....	79	1.333	295	2.304	4.011	158	4.169	3,8	52,9
lug.....	73	1.339	293	2.312	4.017	172	4.190	4,1	53,2
ott.....	73	1.322	298	2.365	4.058	164	4.222	3,9	53,6
2003 -gen....	83	1.328	288	2.354	4.054	142	4.196	3,4	53,3
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (2)									
2001.....	-7,5	0,2	2,9	3,5	2,2	-13,6	1,5	-0,7	0,5
2002.....	4,1	1,9	3,2	1,2	1,6	3,9	1,7	0,1	0,7
2001 -gen....	9,6	3,3	-3,6	4,1	3,4	-20,2	2,2	-1,0	0,9
apr.....	1,3	4,4	0,4	0,9	2,0	-7,9	1,6	-0,4	0,6
lug.....	-21,0	-3,4	8,3	4,5	1,5	-15,2	0,9	-0,6	0,2
ott.....	-17,2	-3,0	6,6	4,8	1,8	-10,9	1,3	-0,5	0,4
2002 -gen....	3,8	-1,5	4,4	4,0	2,2	-7,8	1,9	-0,4	0,7
apr.....	-2,5	2,1	5,0	2,0	2,2	-3,7	2,0	-0,2	0,8
lug.....	14,1	3,6	1,7	-1,0	0,9	22,9	1,7	0,7	0,7
ott.....	1,4	3,3	2,4	-0,2	1,1	5,8	1,3	0,2	0,6
2003 -gen....	0,0	3,0	1,8	0,2	1,2	0,0	1,2	0,0	0,6

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il tasso di attività è definito come il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre). Il tasso di disoccupazione è invece il rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro. - (2) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura	4	-78,9	4	-84,6
Industria in senso stretto	19.597	48,0	25.552	24,6
<i>Estrattive</i>	1	-90,0	25	-78,4
<i>Legno</i>	288	46,9	291	5,1
<i>Alimentari</i>	115	-58,5	568	-45,0
<i>Metallurgiche</i>	564	-9,8	721	-22,9
<i>Meccaniche</i>	9.492	76,7	12.497	38,9
<i>Tessili</i>	5.435	60,8	6.503	39,8
<i>Vestiaro, abbigliamento e arredamento</i>	952	17,4	1.153	9,2
<i>Chimiche</i>	1.487	17,2	2.132	17,3
<i>Pelli e cuoio</i>	933	63,1	1.018	38,3
<i>Trasformazione di minerali</i>	142	49,5	175	38,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	189	-59,7	469	-20,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-100,0	0	-100,0
<i>Varie</i>	0	0,0	0	-100,0
Costruzioni	122		488	-15,1
Trasporti e comunicazioni	7	-81,6	7	-81,6
Tabacchicoltura	90	-75,1	143	-60,5
Commercio	0	-100,0	511	-2,3
Gestione edilizia	2.895	-42,4	2.894	-42,4
Totale	22.715	21,6	29.599	8,6

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

OCCUPAZIONE DELLE IMPRESE RISPETTO AL DESIDERATO
(saldi percentuali: in esubero-scarsa (1))

	1995(2)	1996(2)	1997 (2)	1998(2)	1999(2)	2000(2)	2001(2)	2002	2003
Numero di addetti									
20-49	-	-	-	-	-	-	-	-	-33
50-99	-	-	-	-	30	-8	-9	10	-10
100-199	-	-	-	-	8	-2	-7	3	-3
200-499	23	10	23	20	32	23	13	15	7
500-999	13	21	41	38	19	10	6	15	24
1.000 e oltre	40	49	42	54	49	-1	4	21	16
Totale	8	5	10	11	25	5	-4	8	13

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Situazione relativa al mese di febbraio. Saldi tra la percentuale di imprese che ritiene di avere eccedenza di organico rispetto a quelle che indicano una situazione di scarsità. - (2) Previsioni formulate nel mese di febbraio; i valori fino al 1999 si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione.

**OCCUPATI TOTALI A TEMPO PIENO O PARZIALE E OCCUPATI
DIPENDENTI DI TIPO TEMPORANEO O PERMANENTE**
(migliaia di unità, variazioni e valori percentuali)

Periodi	Occupati nel complesso			Occupati alle dipendenze		
	A tempo pieno	A tempo parziale	Quota percentuale	Occupati permanenti	Occupati temporanei	Quota percentuale
Consistenze						
Agricoltura						
2001.....	68	6	8,1	24	3	11,1
2002.....	71	6	7,8	23	3	11,5
Industria						
2001.....	1.490	81	5,2	1.206	61	4,8
2002.....	1.525	88	5,5	1.235	64	4,9
Altre attività						
2001.....	2.044	217	9,6	1.542	125	7,5
2002.....	2.053	280	12,0	1.580	129	7,5
Totale						
2001.....	3.610	349	8,8	2.772	188	6,4
2002.....	3.649	374	9,3	2.838	196	6,5
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)						
Agricoltura						
2001.....	-5,6	-33,3	-2,7	0,0	-25,0	-3,3
2002.....	4,4	0,0	-0,3	4,2	0,0	0,4
Industria						
2001.....	-0,4	11,0	0,6	0,2	-4,7	-0,3
2002.....	2,3	8,6	0,3	2,4	4,9	0,1
Altre attività						
2001.....	4,5	-19,6	-3,2	6,4	-4,6	-0,9
2002.....	0,4	29,0	2,4	2,5	3,2	0,0
Totale						
2001.....	2,4	-0,6	-0,3	3,5	-5,1	-0,6
2002.....	1,1	7,2	0,5	2,4	4,3	0,1

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni delle quote sono assolute.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ
PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	banche	sportelli	Banche	Sportelli	Banche	sportelli	banche	Sportelli
Bergamo	41	558	40	586	44	607	45	624
Brescia	57	677	65	723	69	768	69	783
Como	30	296	33	312	34	319	34	331
Cremona	37	232	37	239	38	251	37	254
Lecco	30	187	30	195	31	206	31	207
Lodi	24	117	24	119	23	122	24	126
Mantova	33	276	36	293	36	302	35	306
Milano	169	2117	165	2.168	183	2.250	185	2.293
Pavia	27	271	30	284	30	297	29	304
Sondrio	13	112	13	113	13	120	13	123
Varese	36	386	35	403	34	417	34	421
Totale	232	5.229	226	5.435	242	5.659	243	5.772

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Var. %
Prestiti			
Bergamo	19.170	21.075	9,9
Brescia	32.251	34.438	6,8
Como	8.604	9.232	7,3
Cremona	5.243	5.516	5,2
Lecco	4.949	5.185	4,8
Lodi	3.125	4.024	28,8
Mantova	8.181	8.689	6,2
Milano	188.742	204.216	8,2
Pavia	5.500	5.917	7,6
Sondrio	2.655	2.754	3,7
Varese	11.094	11.741	5,8
Totale	289.514	312.785	8,0
Depositi			
Bergamo	11.520	13.008	12,9
Brescia	14.375	15.307	6,5
Como	5.549	6.007	8,3
Cremona	3.533	3.656	3,5
Lecco	3.196	3.484	9,0
Lodi	2.578	2.778	7,8
Mantova	4.717	4.940	4,7
Milano	101.177	114.277	12,9
Pavia	5.434	5.724	5,3
Sondrio	2.046	2.230	9,0
Varese	8.899	9.664	8,6
Totale	163.023	181.074	11,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	5.190	5.230	0,8	-	-	-	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	68.788	74.479	8,3	135	121	-10,4	0,2	0,2
Finanziarie di partecipazione	18.686	27.576	47,6	209	200	-4,3	1,1	0,7
Società non finanziarie e imprese individuali	156.654	160.203	2,3	5.024	5.455	8,6	3,2	3,4
di cui: <i>agricoltura</i>	3.499	3.798	8,5	173	187	8,1	4,9	4,9
<i>industria in senso stretto</i>	68.295	69.727	2,1	1.803	1.979	9,8	2,6	2,8
<i>costruzioni</i>	13.752	14.714	7,0	770	917	19,1	5,6	6,2
<i>servizi</i>	70.794	71.815	1,4	2.278	2.372	4,1	3,2	3,3
Famiglie consumatrici	40.197	45.297	12,7	1.234	1.850	49,9	3,1	4,1
Totale	289.514	312.785	8,0	6.602	7.626	15,5	2,3	2,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.499	3.798	8,5	173	187	8,0	4,9	4,9
Prodotti energetici	5.131	6.922	34,9	21	15	-28,6	0,4	0,2
Minerali e metalli	6.429	7.391	15,0	37	44	18,9	0,6	0,6
Minerali e prodotti non metallici	2.102	2.576	22,5	66	62	-6,1	3,1	2,4
Prodotti chimici	6.660	5.777	-13,3	162	170	4,9	2,4	2,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	8.711	8.239	-5,4	214	226	5,6	2,5	2,7
Macchine agricole e industriali	6.908	6.669	-3,5	211	251	19,0	3,1	3,8
Macchine per ufficio e simili	2.035	1.630	-19,9	34	40	17,6	1,7	2,5
Materiali e forniture elettriche	4.997	4.692	-6,1	122	154	26,2	2,4	3,2
Mezzi di trasporto	1.410	1.496	6,1	61	63	3,2	4,3	4,2
Prodotti alimentari e del tabacco	4.945	5.505	11,3	154	214	39,0	3,1	3,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	8.339	8.088	-3,0	377	386	2,4	4,5	4,8
Carta, stampa, editoria	3.953	3.461	-12,4	98	107	9,2	2,5	3,1
Prodotti in gomma e plastica	3.153	3.438	9,0	88	89	1,1	2,8	2,6
Altri prodotti industriali	3.523	3.844	9,1	158	158	0,0	4,5	4,1
Edilizia e opere pubbliche	13.752	14.714	7,0	770	917	19,1	5,6	6,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	25.611	25.742	0,5	965	1.095	13,5	3,8	4,3
Alberghi e pubblici esercizi	2.890	3.147	8,9	119	117	-1,7	4,1	3,7
Trasporti interni	2.414	1.840	-23,8	62	61	-1,7	2,6	3,3
Trasporti marittimi ed aerei	161	176	9,3	3	3	0,0	1,9	1,7
Servizi connessi ai trasporti	1.315	1.295	-1,5	32	37	15,7	2,4	2,9
Servizi delle comunicazioni	3.716	3.968	6,8	5	5	0,0	0,1	0,1
Altri servizi destinabili alla vendita	34.687	35.647	2,8	1.092	1.055	-3,4	3,1	3,0
Totale	156.340	160.053	2,4	5.024	5.455	8,6	3,2	3,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	163.024	181.074	11,1
di cui: <i>conti correnti</i>	121.562	131.619	8,3
<i>certificati di deposito</i>	8.451	7.550	-10,7
<i>pronti contro termine</i>	26.102	33.732	29,2
Obbligazioni (2)	80.911	89.718	10,9
Totale	243.935	270.792	11,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati parzialmente stimati sulla base delle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	245.446	261.736	6,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	92.803	104.910	13,0
<i>obbligazioni</i>	49.974	55.979	12,0
<i>azioni e quote</i>	27.506	27.643	0,5
<i>quote di OICR (3)</i>	53.844	51.006	-5,3
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	40.041	30.351	-24,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	10.009	9.199	-8,1
<i>obbligazioni</i>	3.428	3.468	1,2
<i>azioni e quote</i>	696	418	-39,9
<i>quote di OICR (3)</i>	24.758	16.186	-34,6
Totale	285.487	292.087	2,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emesse da istituzioni bancarie e i titoli depositati da banche, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. I dati relativi agli OICR di terzi in deposito potrebbero non essere perfettamente confrontabili nei due anni per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. C7

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	5,48	5,30	5,15	5,07	5,06
Amministrazioni pubbliche	3,99	3,62	3,32	3,24	3,32
Società finanziarie e assicurative	4,48	3,95	3,92	3,76	3,74
Società non finanziarie	6,12	5,86	5,66	5,81	5,69
di cui: <i>industria</i>	5,91	5,63	5,40	5,48	5,38
<i>costruzioni</i>	7,47	7,32	7,24	7,45	7,53
<i>servizi</i>	6,15	5,89	5,72	5,97	5,80
Famiglie produttrici	8,90	8,78	8,69	8,87	8,75
Famiglie consumatrici e altri	7,01	7,34	6,51	7,35	7,20
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,35	4,77	4,77	5,00	4,84
Operazioni accese nel trimestre	4,81	4,29	4,07	4,71	4,02
Operazioni pregresse	5,37	4,79	4,80	5,01	4,87

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

Tav. C8

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,18	1,14	1,17	1,12	0,91
Conti correnti liberi	1,53	1,47	1,56	1,52	1,38
Depositi vincolati	3,13	3,02	3,10	3,04	2,79
di cui: <i>certificati di deposito</i>	2,95	2,65	2,53	2,59	2,45
Altre categorie di deposito	4,06	4,72	3,07	3,34	3,20
Totale	1,76	1,72	1,78	1,73	1,55

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN
LOMBARDIA (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo						Passivo		
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto					
			di cui: incagli						
2001 – dic....	350.214	334.979	5.370	15.236	68.747	69.143	198.732	123.034	70.187
2002 – gen...	352.015	336.580	5.386	15.435	69.556	64.659	201.029	123.732	65.264
feb....	351.165	335.772	5.366	15.393	68.699	62.374	207.143	125.212	63.615
mar...	354.649	339.336	5.366	15.313	69.875	63.636	212.022	126.918	68.391
apr....	356.164	340.832	5.386	15.331	69.377	69.919	212.930	128.418	76.660
mag..	360.761	345.341	5.386	15.420	69.000	74.523	219.000	130.737	79.681
giu....	363.794	348.195	5.869	15.599	67.804	69.639	218.440	135.731	69.698
lug....	420.652	403.655	5.879	16.997	65.045	78.848	254.003	146.856	82.153
ago...	415.991	398.895	5.879	17.096	61.971	83.870	247.377	147.113	86.370
set....	415.405	397.900	5.882	17.505	64.276	80.314	250.296	150.327	82.676
ott...	415.248	397.566	5.899	17.682	61.958	79.969	250.544	151.334	79.573
nov...	414.446	396.904	5.888	17.542	59.251	79.550	247.436	153.382	80.909
dic....	433.203	415.464	7.233	17.739	56.071	122.513	265.233	155.578	122.409

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro temine passivi	Certificati di deposito
2001 – dic....	182.327	152.652	147.892	10.809	29.056	10.975
2002 – gen...	182.756	153.824	146.110	12.525	31.405	10.989
feb....	183.832	151.940	149.935	12.375	33.962	10.871
mar...	181.827	157.509	151.401	12.330	37.449	10.842
apr....	180.003	160.830	152.547	12.516	37.216	10.651
mag..	182.884	162.457	156.557	13.036	38.872	10.535
giu....	184.221	163.974	156.176	13.442	38.577	10.244
lug....	211.804	191.851	179.626	17.076	45.429	11.872
ago...	205.614	193.281	173.579	17.290	44.822	11.687
set....	202.206	195.694	178.308	17.252	43.182	11.553
ott....	198.430	199.137	179.539	17.296	42.247	11.462
nov...	197.467	199.436	176.638	17.727	41.760	11.311
dic....	213.411	202.054	191.372	17.946	44.838	11.077

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2001	2002	Var %	% sui f.i.t. (1) 2002
Interessi attivi	37.673	33.034	-12,3	3,4
Interessi passivi	23.961	18.853	-21,3	1,9
Saldo da operazioni di copertura	-840	-807	-3,9	-0,1
Margine di interesse	12.872	13.374	3,9	1,4
Altri ricavi netti	15.816	15.231	-3,7	1,6
di cui: <i>da negoziazione</i>	683	803	17,5	0,1
<i>commissioni nette</i>	6.285	5.482	-12,8	0,6
Margine di intermediazione	28.688	28.606	-0,3	2,9
Costi operativi	15.206	15.780	3,8	1,6
di cui: <i>per il personale bancario</i>	7.786	7.829	0,6	0,8
Risultato di gestione	13.482	12.826	-4,9	1,3
Rettifiche, riprese di valore e Accantonamenti	5.564	5.354	-3,8	0,6
Utile lordo	7.918	7.472	-5,6	0,8
Imposte	2.872	3.082	7,3	0,3
Utile netto	5.046	4.390	-13,0	0,5
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	862.778	972.159	12,7	
Numero dei dipendenti bancari	118.832	119.310	0,4	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tenere conto delle operazioni straordinarie fra banche.

(1) Fondi intermediati totali.

**NEGOZIAZIONI DELLE SIM CON SEDE IN LOMBARDIA: RIPARTIZIONE
PER TIPOLOGIA DI STRUMENTO FINANZIARIO (1)**
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2002	Variazione 2000-2001	Variazione 2001-2002
Titoli di Stato	716.872	19,7	16,9
Azioni	660.566	-20,7	-11,0
Obbligazioni	161.560	21,8	-1,1
Opzioni	246.587	18,2	-46,1
Future	1.231.036	23,8	16,7
Swaps e FRAs	151.410	-35,9	-34,0
Altro	10.435	-43,7	-64,8
Totale	3.178.466	2,0	-3,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati indicano la somma delle negoziazioni in conto proprio e in conto terzi nelle diverse tipologie di strumenti

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE LOMBARDIA (1)

(milioni di euro)

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie e da compartecipazione	16.972	5.028	Personale	209	194
Redditi e proventi patrimoniali	47	51	Acquisto di beni e servizi	181	245
			Interessi passivi	72	82
Trasferimenti correnti	2.486	2.907	Trasferimenti correnti	17.505	13.706
di cui: <i>dallo Stato</i>	935	1.520	di cui: <i>alle ASL</i>	12.023	11.660
<i>FSN</i>	1.550	1.373	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	89	77
<i>funzioni delegate</i>	0	10	<i>a Regioni, prov. e com.</i>	258	409
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	0	3	<i>a imprese</i>	683	748
Altre entrate correnti	64	59	Altre spese correnti	48	38
Totale entrate correnti	19.569	8.045	Totale spese correnti	18.015	14.265
			Investimenti diretti	38	54
Trasferimenti di capitale	1.341	1.280	Trasferimenti di capitale	980	1.335
di cui: <i>dallo Stato</i>	1.341	1.256	di cui: <i>alle ASL</i>	41	69
<i>da Regioni, prov. e com.</i>	0	21	<i>a az. Pubbl. di serv.</i>	61	12
			<i>a Regioni, prov. e com.</i>	282	361
			<i>a imprese</i>	402	496
Altre entrate in c/capitale	8	2	Altre spese in c/capitale	273	166
Totale entrate in c/capitale	1.349	1.282	Totale spese in c/capitale	1.291	1.555
Totale delle entrate	20.917	9.327	Totale delle spese	19.306	15.820
Formazione del fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-1.554	6.220	Accensioni di prestiti nette	-149	165
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	-57	272			
Indebitamento netto (A)	-1.611	6.492			
Variazione delle partecipazioni	0	0			
Concessioni di credito nette	-54	-42			
Saldo delle partite di giro	487	-5.475			
Variazione disponibilità liquide	1.030	-809			
Variazione delle partite finanziarie (B)	1.462	-6.327			
Fabbisogno formazione (A+B)	-149	165	Fabbisogno copertura	-149	165

Fonte: Regione Lombardia. Per il 2002 dati preconsuntivi rilasciati il 12 marzo 2003 dal Servizio Bilancio e Ragioneria.

(1) I valori positivi indicano saldi in disavanzo.

CONTO DI CASSA DELLE PROVINCE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie	694	724	Personale	179	222
Redditi e proventi patrimoniali	77	73	Acquisto di beni e servizi	338	369
			Interessi passivi	60	53
Trasferimenti correnti	194	288	Trasferimenti correnti	95	100
di cui: <i>dallo Stato</i>	26	59	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	43	41
<i>dalla Regione (funzioni delegate)</i>	162	219	<i>a imprese</i>	4	5
			<i>ad altri soggetti</i>	48	54
			Altre spese correnti	58	98
Totale entrate correnti	966	1.084	Totale spese correnti	730	841
			Investimenti diretti	227	261
Trasferimenti di capitale	81	170	Trasferimenti di capitale	33	79
di cui: <i>dallo Stato</i>	15	27	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	13	17
<i>dalla Regione</i>	54	122	<i>a imprese</i>	8	29
			<i>ad altri soggetti</i>	12	34
Altre entrate in c/capitale	8	14			
Totale entrate in c/capitale	89	184	Totale spese in c/capitale	260	341
Totale delle entrate	1.054	1.269	Totale delle spese	989	1.182
<hr/>					
Formazione del fabbisogno (1)	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite -Entrate)	-236	-243	Accensioni di prestiti nette	78	209
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	171	156			
Saldo partite da regolarizzare	-5	-17			
Indebitamento netto (A)	-70	-104			
Variazione delle partecipazioni	346	735			
Concessioni di credito nette	-359	-617			
Saldo delle partite di giro	-43	-84			
Variazione disponibilità liquide	204	278			
Variazione delle partite finanziarie (B)	148	312			
Fabbisogno formazione (A+B)	78	209	Fabbisogno copertura	78	209

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) I valori positivi indicano saldi in disavanzo.

CONTO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA
(milioni di euro)

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie	1.019	1.187	Personale	738	827
Redditi e proventi patrimoniali	822	858	Acquisto di beni e servizi	1.030	1.004
			Interessi passivi	192	153
Trasferimenti correnti	658	472	Trasferimenti correnti	210	225
di cui: <i>dallo Stato</i>	579	378	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	27	36
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	70	90	<i>a imprese</i>	1	1
			<i>ad altri soggetti</i>	182	189
			Altre spese correnti	131	78
Totale entrate correnti	2.498	2.517	Totale spese correnti	2.302	2.288
			Investimenti diretti	557	642
Trasferimenti di capitale	137	228	Trasferimenti di capitale	13	14
di cui: <i>dallo Stato</i>	29	24	Di cui: <i>a sett. pubblico</i>	6	4
<i>dalla Regione</i>	16	38	<i>a imprese</i>	1	0
			<i>ad altri soggetti</i>	6	10
Altre entrate in c/capitale	221	74			
Totale entrate in c/capitale	358	301	Totale spese in c/capitale	570	656
Totale delle entrate	2.856	2.819	Totale delle spese	2.872	2.944
Formazione del fabbisogno (1)	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-196	-230	Accensioni di prestiti nette	-174	307
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	212	355			
Saldo partite da regolarizzare	-9	-12			
Indebitamento netto (A)	7	113			
Variazione delle partecipazioni	70	27			
Concessioni di credito nette	259	227			
Saldo delle partite di giro	-499	-3			
Variazione disponibilità liquide	-11	-57			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-181	194			
Fabbisogno formazione (A+B)	-174	307	Fabbisogno copertura	-174	307

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) I valori positivi indicano saldi in disavanzo.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali, alla produzione e alle scorte di prodotti finiti è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

Tav. B7

A) Indagine sugli investimenti delle imprese industriali

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 2.800 imprese con 20 addetti o più; di queste circa 360 vengono rilevate in Lombardia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione: *Note metodologiche*). La raccolta delle informazioni è generalmente accompagnata da un'intervista a un esponente aziendale, curata dalle Filiali della Banca d'Italia (cfr. paragrafo seguente).

Tavv. 1, B3-B6, B8-B12, B17

B) Indagine regionale presso le imprese manifatturiere

Le imprese intervistate nell'ambito dell'indagine sugli investimenti hanno risposto a un questionario integrativo, redatto dalla Sede di Milano della Banca d'Italia, relativo ad altri aspetti congiunturali dell'economia regionale. Sulla base delle risposte fornite, le imprese sono state classificate secondo diverse modalità: dimensione, settore industriale, destinazione della produzione, ecc. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE
(frequenze percentuali; totale imprese: circa 310)

	Numero di addetti						Totale
	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1.000 e oltre	
Settori di attività							
Tessile, abbigliamento	30,2	19,6	26,8	14,3	27,8	0,0	20,1
Chimica, gomma, plastica	11,3	19,6	10,7	18,2	16,7	27,8	16,9
Metalmeccanica	39,6	39,3	44,6	39,0	36,1	38,9	39,8
Energetiche ed estrattive	1,9	3,6	1,8	2,6	2,8	5,6	2,9
Altre manifatturiere	17,0	17,9	16,1	26,0	16,7	27,8	20,7
Totale	16,9	17,8	17,8	24,5	11,5	11,5	100,0

C) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole e nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento intermedio dell'industria dell'Istat, 1996). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione. Per dettagli sul campionamento utilizzato nelle precedenti indagini, si rimanda alle *Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 1999*, alla sezione: *Note metodologiche*.

Settore delle opere pubbliche

Tra le 37 imprese di costruzioni lombarde coinvolte nell'indagine effettuata dalla Banca d'Italia nel marzo del 2003, figurano le maggiori società italiane del settore che rappresentano il 15 per cento del fatturato realizzato dalle aziende edili e del genio civile della Lombardia (codice Ateco 452).

Tav. B13

Struttura finanziaria

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati, disponibili dal 1982. La base dati Cerved disponibile in Banca d'Italia è fornita dalla Centrale dei Bilanci. Le informazioni, relative alla quasi totalità delle società di capitale italiane, sono sia anagrafiche, sia contabili; la serie storica è disponibile a partire dal 1993. Ai fini della redazione della presente Nota, si sono considerate le imprese con bilanci ordinari del settore agricolo, industriale e dei servizi (non finanziari) sia di fonte Cerved che di Centrale dei bilanci con sede in Lombardia. Nella tabella si riporta il numero di imprese per classe dimensionale relativamente agli indici di struttura finanziaria per cui la numerosità è rispettivamente la più elevata e più bassa.

NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE CERVED-CEBIL

Classe dimensionale					
	1997	1998	1999	2000	2001
Leverage	36.777	36.310	36.078	36.199	32.709
di cui: 1-14 addetti	24.805	24.150	23.994	24.025	21.444
15-49 addetti	7.393	7.472	7.361	7.247	6.555
50-199 addetti	3.626	3.707	3.734	3.860	3.698
200-499 addetti	658	685	692	753	695
Oltre 499 addetti	294	295	297	313	317
Debiti ban. ml/deb. bancari.	26.787	26.294	25.876	25.772	23.217
Di cui: 1-14 addetti	16.697	16.128	15.848	15.716	13.821
15-49 addetti	6.093	6.126	6.003	5.870	5.318
50-199 addetti	3.153	3.175	3.168	3.260	3.180
200-499 addetti	574	598	575	633	595
Oltre 499 addetti	266	261	271	286	298

Tav. B14

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. B15, B18

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 3-9, C1-C6, C9-C12

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca

d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7-C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Lombardia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 59 per cento degli impieghi e il 72 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in

generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.329 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati relativi agli anni successivi al 1997 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 39 banche con sede in Lombardia che rappresenta il 70,5 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tavv. D1-D3

Conti di Cassa della Regione Lombardia, province e comuni capoluogo

I dati delle riscossioni e dei pagamenti della gestione di cassa degli enti locali sono stati ricavati dai prospetti periodici compilati ai sensi della legge 468 del 1978.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2003
presso "Euro Print s.r.l."
in Zelo Buon Persico (Lo).*